

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

319.

16 OTTOBRE 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente
TAMBRONI ARMAROLI

La seduta ha inizio alle ore 11,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame, iniziato nella seduta del 2 ottobre 1975, della domanda di autorizzazione a procedere contro i senatori Latanza, Nencioni, Bacchi, Pecorino, De Sanctis e Tanucci Nannini, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 143).

Il Presidente dà lettura della lettera inviata il 3 ottobre 1975 dal Presidente della Giunta al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, al fine di acquisire ulteriori utili elementi di informazione, anche con riferimento ad alcune affermazioni contenute nella stessa richiesta di autorizzazione a procedere. Informa altresì che, finora, non è pervenuta risposta.

La Giunta prosegue quindi la discussione di alcune questioni di ordine giuridico procedurale, che già erano state sollevate e di-

battute nella precedente seduta del 2 ottobre 1975. Nel corso dell'ampia e approfondita discussione intervengono, ripetutamente, i senatori Nencioni, Oliva, Petrone, De Giuseppe, Pecoraro, Petrella, Bergamasco, Murmura, Mariani e il Presidente.

A conclusione della discussione, la Giunta delibera di richiedere alla Procura della Repubblica di Roma, eventualmente anche in copia, i fascicoli processuali che non erano stati allegati alla domanda di autorizzazione a procedere di cui al citato Doc. IV, n. 143.

VERIFICA DEI POTERI

La Giunta rinvia ad altra seduta l'esame delle questioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Reale e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme a favore del personale delle cancellerie giudiziarie assunto in base all'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533 » (2235), d'iniziativa dei deputati Bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Dichiarata chiusa la discussione generale, il presidente Viviani avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati all'articolo unico dal senatore Filetti e dal relatore alla Commissione, senatore Licini.

La seduta è brevemente sospesa per precedenti impegni del sottosegretario Dell'Andro presso la Camera dei deputati, in attesa dell'intervento in Commissione del ministro Reale.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, viene ripresa alle ore 11,15).

Il senatore Licini illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo unico: il primo è volto ad escludere che il concorso previsto dal disegno di legge sia riservato ai dattilografi assunti nelle cancellerie giudiziarie a norma dell'articolo 27 della legge sul nuovo processo del lavoro, disponendo invece che i posti in questione siano conferiti mediante concorsi pubblici indetti su base distrettuale, nei quali costituirà titolo preferenziale, a parità di merito fra i concorrenti, l'aver prestato servizio presso gli uffici dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia. L'emendamento dispone inoltre l'abrogazione del citato articolo 27, specificando che i coadiutori dattilografi assunti in base ad esso rimarranno in servizio sino all'espletamento dei concorsi previsti dal disegno di legge.

Il relatore illustra quindi altri due emendamenti subordinati al precedente, volti rispettivamente a sostituire nel primo comma, le parole: « purchè in servizio alla data del 1° luglio 1975 » con le altre: « purchè in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge » e a modificare il secondo comma del testo approvato dalla Camera come segue: « È abrogato l'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533. I coadiutori dattilografi giudiziari assunti ai sensi del

precitato articolo prima dell'entrata in vigore della presente legge rimarranno in servizio sino all'espletamento dei concorsi di cui al primo comma ».

Il senatore Filetti dà conto di un emendamento con il quale si intende escludere la abrogazione dell'articolo 27 della legge sul processo del lavoro e stabilire che i dattilografi assunti a norma di tale articolo possono partecipare al concorso, purchè la loro assunzione sia stata disposta entro il 29 luglio 1975; dichiara tuttavia di condividere gli emendamenti presentati dal senatore Licini e di considerare la sua proposta subordinata al loro mancato accoglimento.

Su queste proposte di modifica intervengono il senatore Boldrini, favorevole al primo emendamento illustrato dal senatore Licini pur essendo disposto ad accedere anche a quelli presentati in via subordinata ed il senatore Coppola, che a nome del Gruppo della democrazia cristiana esprime parere favorevole solo sui due emendamenti subordinati all'articolo sostitutivo proposto dal relatore.

Prende quindi la parola il senatore Licini, che si dice contrario alla proposta del senatore Filetti e accetta di modificare il proprio emendamento sostitutivo dell'articolo unico, secondo alcune indicazioni emerse dall'intervento del senatore Boldrini, eliminando al primo comma il riferimento alla residenza nel distretto come condizione di ammissibilità al concorso e riformulando il terzo comma. Per quanto riguarda invece l'opinione espressa dal senatore Coppola, la ritiene non condivisibile, considerando che il suo emendamento principale ha il dichiarato scopo di capovolgere l'impostazione indubbiamente corporativa del testo originario.

Il ministro Reale ricorda infine l'iter del provvedimento, d'iniziativa parlamentare, e riferendosi alle osservazioni svolte dal senatore Licini riconosce validità alle ragioni che lo hanno mosso a presentare un emendamento così incisivo al testo pervenuto dalla Camera. Ritiene comunque opportuno — dato il carattere innovativo della modifica — che la discussione venga ripresa nelle sedute della prossima settimana.

La richiesta è accolta e il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Avverte altresì che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 22 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, cui saranno aggiunte le comunicazioni del Presidente in merito ai lavori della Commissione nonchè, in sede deliberante, il disegno di legge n. 215 e, in sede referente, i disegni di legge nn. 732, 1451 e 2168.

La seduta termina alle ore 12,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

*Presidenza del Presidente
CARON*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

Interviene, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, il professor Ferdinando Ventriglia, Direttore generale del Tesoro.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL DIRETTORE GENERALE DEL TESORO IN RELAZIONE AL BILANCIO DELLO STATO PER L'ANNO 1976

Dopo che il presidente Caron ha ricordato che il tema dell'audizione verte essenzialmente sulla attuazione delle leggi di spesa, prende la parola il Direttore generale del Tesoro.

L'oratore esordisce ricordando che per il 1976 il disavanzo globale di bilancio risulta di circa 11.500 miliardi e che esso, riferendosi alla competenza, è suscettibile di riduzione nella misura in cui le spese iscritte in bilancio non vengano concretamente effettuate ovvero se si realizza un aumento delle

entrate. Per quanto concerne il finanziamento del *deficit* di tesoreria, afferma che esso si divide in due parti significative: la prima è quella afferente al *deficit* di bilancio che si definisce « saldo netto da finanziare », mentre la seconda concerne il *deficit* delle aziende autonome. Poichè le dimensioni del mercato monetario e finanziario non possono essere dilatate oltre i limiti segnati dall'esigenza di rispettare l'equilibrio interno dei prezzi e quello esterno della bilancia dei pagamenti, ne discende la conseguenza che il *deficit* di tesoreria deve essere contenuto, fin dall'impostazione del bilancio, in limiti accettabili. L'oratore prosegue affermando che, al momento, non si può individuare con certezza quello che sarà il fabbisogno effettivo di tesoreria per il 1976. Viceversa, con sufficiente approssimazione si può individuare quello che deve essere il limite di ricorso al mercato monetario e finanziario in rapporto alla prevedibile formazione di attività finanziarie: tale previsione comunque deve fondarsi sul rispetto dei vincoli dell'equilibrio dei prezzi e della bilancia dei pagamenti.

Ricordato che le attività finanziarie all'interno, che si dovrebbero formare nel 1976, oscillano tra i 26 mila e 27 mila miliardi e, nell'ambito di questi, il Tesoro — Cassa depositi e prestiti vi potrà attingere per 10 mila miliardi, il professor Ventriglia afferma che ove il flusso degli investimenti per il 1975 e per il 1976 rimanga inferiore alle prospettive, una maggiore spesa del settore statale è non solo possibile ma necessaria per il sostegno dell'attività economica.

Il professor Ventriglia osserva inoltre che il finanziamento del *deficit* di tesoreria e di tutte le spese statali che si coprono con l'indebitamento pone anche il problema della ricerca delle vie più appropriate per la sua realizzazione. Illustrati quindi i canali che vengono seguiti per raggiungere il predetto obiettivo, osserva che la gestione di tesoreria impone anche di tener conto dei costi per gli interessi che lo Stato deve pagare. Rileva che il canale di indebitamento meno oneroso è quello che risulta collegato con

la Banca d'Italia e che l'onere che esso comporta per lo Stato è dell'1 per cento annuo.

L'oratore ricorda che, mentre fino al 1973 il Tesoro aveva mantenuto un certo equilibrio fra l'indebitamento a breve e quello a medio termine, tale equilibrio è venuto meno nel corso del 1974, e che anche lo Stato ha dovuto pagare un prezzo per la politica degli alti tassi di interesse seguita nel recente passato allo scopo di contenere l'inflazione e di riequilibrare la bilancia dei pagamenti. Afferma poi che gli attuali tassi di interesse restano più elevati rispetto a quelli praticati negli altri Paesi, poichè l'equilibrio della bilancia dei pagamenti non è stato ancora completamente raggiunto ed anche per scoraggiare la fuga dei capitali.

Passando a parlare dei settori nei quali la Direzione generale del tesoro interviene allo scopo di ridurre il costo che gli operatori economici debbono sopportare per il ricorso al credito, dichiara che il settore più importante è quello dell'esportazione al quale viene fornita l'assicurazione nell'ambito di *plafonds* prefissati. Ricordato quindi che per il 1976 il *plafond* è stato fissato in 2.500 miliardi (il 12,5 per cento circa delle esportazioni del 1974 e oltre il 10 per cento di quelle prevedibili per il 1975), fa presente che lo Stato interviene, tra l'altro, con contributi in conto interessi attraverso l'intermediazione del Mediocredito centrale. Dopo aver fornito dati sulle disponibilità e sugli impegni del Mediocredito centrale per il finanziamento all'esportazione, informa che il Governo ha intenzione di presentare al Parlamento un disegno di legge che assicura all'istituto 300 miliardi aggiuntivi per contributo interessi.

Illustra quindi gli interventi del Tesoro in materia di credito agevolato per le piccole e medie industrie, precisando anzitutto i diversi tassi di favore che le ricordate industrie pagano per ottenere mutui a medio termine. Chiarisce che il bilancio dello Stato sopporta la differenza tra il prezzo che gli Istituti di credito avrebbero applicato alla loro clientela, dato il costo della raccolta, le spese di gestione e il rischio, e i tassi ricordati. Accenna poi al rifinanziamento della legge n. 623 che, da ultimo, è stato effettuato con il decreto-legge 13 agosto 1975,

n. 377. In complesso, con i fondi stanziati, il Ministero dell'industria potrà accogliere domande di finanziamento per circa 3.300 miliardi di lire e, poichè i finanziamenti corrispondono mediamente al 50 per cento degli investimenti, l'ammontare di questi ultimi ascenderà a 6.600 miliardi.

Il professor Ventriglia passa quindi a parlare del settore dell'edilizia, ricordando anzitutto che le norme introdotte recentemente per il settore hanno enormemente accresciuto la capacità di realizzazione dell'edilizia pubblica. Complessivamente sono stati resi disponibili 1.662 miliardi per i quali è assolutamente necessario che si arrivi alla effettiva utilizzazione e quindi alla costruzione di abitazioni. Ricorda che oltre che per la edilizia sovvenzionata sono stati previsti stanziamenti anche per l'edilizia convenzionata ed agevolata. L'oratore conclude il proprio intervento ribadendo la necessità che le Regioni e gli Istituti autonomi delle case popolari utilizzino i fondi posti a disposizione.

Si apre quindi il dibattito, nel quale interviene per primo il senatore Ripamonti. Lo oratore domanda chiarimenti in ordine ai depositi di tesoreria degli enti ai quali vengono trasferite disponibilità finanziarie; a suo giudizio, occorre che il Tesoro eserciti un adeguato controllo su tali depositi anche allo scopo di valutare i riflessi che essi possono produrre sulla base monetaria.

Il professor Ventriglia, replicando brevemente, osserva che per quanto riguarda le Regioni esse sono state sollecitate a depositare in Tesoreria i fondi non utilizzati ma alcune Regioni hanno respinto tale invito. L'oratore rileva quindi che non si può impedire che gli enti pubblici versino le disponibilità ad essi assicurate presso gli istituti di credito: se ciò accadesse, infatti, si produrrebbero gravissimi intralci per l'utilizzazione delle disponibilità.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore Ripamonti rileva il ruolo predominante svolto nel settore del credito dagli istituti di diritto pubblico ed afferma che occorre ridurre ancora il divario esistente tra i tassi attivi e quelli passivi. Per quanto riguarda l'esportazione esprime apprezzamento per l'aumento del *plafond* assicurativo; rileva comunque l'opportunità di finanziare le ope-

re pubbliche e le infrastrutture da realizzare in altri Paesi sulla base di contatti diretti tra Stati. Dopo aver giudicato positivamente gli interventi a favore della piccola e media industria afferma che, per quanto riguarda l'edilizia, si è avuta una forte riduzione dell'intervento pubblico rispetto a quanto era stato previsto nella programmazione. Conclude dichiarando che la gestione delle leggi per il settore non è stata coerente: a tale proposito chiede se il metodo di formazione delle disponibilità finanziarie sia idoneo a garantire la concreta operatività degli interventi.

Il senatore Bollini pone quindi un quesito relativo alla copertura delle spese mediante ricorso al mercato finanziario, sulla cui situazione il Parlamento non dispone di adeguate informazioni e si trova pertanto nella condizione di dover prendere decisioni relative alla copertura senza i necessari elementi conoscitivi. Questi sono invece a disposizione del Ministero del tesoro, che viene ad assumere una particolare posizione di monopolio circa le decisioni concernenti tanto l'approvazione quanto l'attuazione delle leggi di spesa. È quindi possibile che il Ministero del tesoro fornisca al Parlamento una continua e tempestiva informazione in ordine alla situazione del mercato finanziario e ai programmi di ricorso ad esso.

Il senatore Mazzei pone una domanda concernente i tempi per la concessione del credito agevolato, tempi che appaiono decisamente lunghi, e chiede, inoltre, come il professor Ventriglia veda la situazione dell'indebitamento nel corso dell'esercizio 1976 dal momento che esso appare superiore alle compatibilità esistenti.

Il senatore Carollo, riprendendo tale affermazione, osserva che se il Governo dovesse dare attuazione a tutti gli impegni assunti legislativamente, il disavanzo previsto sarebbe molto maggiore. Dopo aver dichiarato di concordare con l'esigenza di una maggiore informazione del Parlamento sulla situazione del mercato finanziario, l'oratore chiede se la persistente superiorità dei tassi d'interesse nazionale rispetto a quelli europei comporti il perdurare di una fase deflazionistica.

Il senatore Cucinelli, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza sottolineata dal senatore Bollini, chiede se esista la possibilità di bloccare l'apertura di nuovi sportelli bancari, la cui proliferazione nel Mezzogiorno reca un notevole danno al risparmio postale.

Dopo un quesito del senatore Brosio relativo all'andamento dei rischi connessi col credito all'esportazione (quesito al quale il professor Ventriglia risponde immediatamente sottolineando l'andamento favorevole del fenomeno, e cioè la scarsità dei movimenti di cassa per il credito contro i rischi dell'esportazione), il senatore Bacicchi afferma la necessità di approfondire i motivi che rallentano la spesa delle Regioni, determinando la formazione di residui passivi. Da questo punto di vista sarebbe certo opportuno che le Regioni depositassero i loro fondi presso la tesoreria dello Stato, ma una tale prospettiva dovrebbe essere estesa a tutti gli enti, che invece, attualmente, provvedono a depositare presso le banche, con determinate conseguenze sulle quali l'oratore sollecita il parere del direttore generale del Tesoro.

Questi risponde successivamente agli oratori intervenuti: al senatore Ripamonti fa osservare che indubbiamente, in Italia, il costo dell'intermediazione bancaria è elevato in conseguenza delle strutture del sistema bancario, dalle quali deriva che il costo del denaro tende ad adeguarsi a quello sostenuto dalle aziende di credito marginali.

Dopo aver accennato ai problemi delle cartelle fondiarie, il dottor Ventriglia chiarisce al senatore Bollini che le spese finanziate attraverso il ricorso al mercato finanziario vengono realizzate sulla base di un programma annuale di ricorso allo stesso mercato: alcuni elementi di tale programma figurano nella nota introduttiva al bilancio, aggiornata al 31 luglio 1975. L'oratore fa presente che il Governo non fa altro che attuare, nel tempo previsto, i ricorsi al mercato finanziario considerati dalle leggi di spesa e che è possibile, sul piano tecnico, effettuare un rendiconto periodico di tale ricorso. Dopo aver accennato ai problemi del disavanzo per l'esercizio 1976, il professor Ventriglia

risponde al senatore Cucinelli osservando che la diffusione del sistema bancario nel Mezzogiorno è da considerare un fatto positivo e al senatore Bacicchi dichiarando che in alcuni casi (come in quello della Cassa per il Mezzogiorno, che lo stesso oratore aveva citato) è necessario che gli enti tengano le loro disponibilità presso il sistema bancario.

Il sottosegretario Fabbri replica ai vari oratori sul piano politico. Egli osserva anzitutto che i poteri del Tesoro in tema di approvazione e di attuazione delle leggi di spesa sono limitati, ed esprime la disponibilità del Governo ad un dialogo continuo con il Parlamento sulla materia, dialogo dal quale risulterà che non vi è alcuna manovra occulta del Tesoro, il quale ha invece soltanto elementi di limitata discrezionalità nel ricorrere al mercato finanziario in relazione alla situazione monetaria. Dopo aver risposto al senatore Mazzei circa i tempi del credito agevolato, il sottosegretario Fabbri replica al senatore Bacicchi soffermandosi sulla spesa degli enti locali e sulla relativa situazione finanziaria. Da questo punto di vista, recenti decisioni della Cassa depositi e prestiti vanno nel senso di ridurre l'onerosità dell'indebitamento degli enti locali medesimi nei confronti delle banche. Infine, l'oratore riconosce la fondatezza dell'esigenza prospettata dallo stesso senatore Bacicchi circa una maggiore diffusione dell'uso degli enti pubblici di depositare le loro disponibilità presso la Tesoreria.

Concludendo l'audizione, il presidente Caron ringrazia il professor Ventriglia per il contributo offerto alla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

« **Provvedimenti urgenti per la vitivinicoltura** » (2255), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri (presentato da oltre due terzi dei componenti della 9ª Commissione permanente [Agricoltura] ai sensi e per gli effetti dell'articolo 80 del Regolamento).
(Parere all'Assemblea).

Il presidente Caron avverte che, per quanto riguarda il disegno di legge n. 2255, non

vi sono novità: pertanto è necessario ribadire di fronte all'Assemblea il parere contrario della Commissione. Comunica poi che essendo stata decisa l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge n. 47 è necessario esprimere un parere sul testo presentato all'Assemblea. Su questo argomento riferisce il senatore Colella, il quale ricorda che il nuovo testo predisposto dalla 10ª Commissione era stato trasmesso alla Commissione bilancio, ma che vi era altresì l'intesa di non procedere nell'iter fino a quando non fosse stata reperita una copertura. Poichè questo non è avvenuto, l'oratore dichiara che è opportuno far presente alla Presidenza del Senato che la Commissione bilancio non può assumersi le proprie responsabilità quando le sue richieste non vengono rispettate. In queste condizioni il senatore Colella propone l'emissione di un nuovo parere contrario dal momento che il problema della copertura rimane pienamente insoluto.

Tale conclusione è condivisa dal sottosegretario Fabbri, mentre il senatore Bollini osserva che la Commissione bilancio non può assumersi il ruolo di bloccare disegni di legge sui quali sussiste un consenso generale, o comunque diffuso, come nel caso dei provvedimenti in titolo. Occorre che il Governo dica chiaramente quale è la sua posizione e non si trincerì dietro ai pareri della Commissione bilancio. Nel caso di specie, il senatore Bollini ritiene che il parere della Commissione non debba affossare i provvedimenti ma eventualmente portare solo ad un breve rinvio.

Tale impostazione è condivisa dal senatore Bacicchi, il quale aggiunge che il Presidente della Commissione dovrebbe prospettare all'Assemblea, nel momento in cui dichiarerà la posizione della Commissione bilancio, il problema politico posto dal senatore Bollini e che può riassumersi nella necessità di individuare una copertura per i disegni di legge, operazione che, qualora il Governo si rifiuti, può essere compiuta autonomamente dal Parlamento.

Il presidente Caron osserva che questa è anche la sua posizione, ma che, fin quando una copertura non sia stata reperita, egli non potrà che esprimere un parere contrario

e conseguentemente determinare il rinvio dei disegni di legge alle Commissioni competenti, sia pure per un tempo breve.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che nella seduta di domani la Commissione ascolterà le relazioni sulle tabelle 1 (entrata) e 4 (stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica). Nella seduta di mercoledì 22 il senatore Ripamonti riferirà sulla tabella 18 (stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali), in quella del 23 si discuterà il consuntivo del 1974 e in quella del 24 il senatore Carollo illustrerà la relazione generale sulla spesa. Nell'ultima settimana del mese la Commissione procederà quindi alla discussione delle tabelle nonché alla discussione generale sul bilancio, concludendo i suoi lavori entro il 30 ottobre.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Viglianesi, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 10,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Bucalossi ed i Sottosegretari di Stato per l'interno Scardaccione e per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tabella 9).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame della tabella 9, sospeso il 24 settembre.

Prende la parola il senatore Grossi, il quale afferma anzitutto che un giudizio sulla attività del Ministero dei lavori pubblici non può limitarsi al bilancio in esame ma deve tener presenti le misure relative all'edilizia ed alle opere pubbliche recate dai decreti-legge anticongiunturali di recente convertiti in legge; al riguardo l'oratore osserva che il blocco di nuove iniziative autostradali, previsto dall'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376, può ritenersi in linea di massima accettabile, anche se il problema autostradale va ancora adeguatamente approfondito e l'occasione per farlo potrà essere data dalla conclusione dell'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale che la Commissione da tempo sta conducendo.

Dopo aver rilevato, circa l'esigenza di un riordinamento del Dicastero dei lavori pubblici, che occorre adeguatamente risolvere, da una parte, la questione dei rapporti di tale Dicastero con gli altri Ministeri aventi competenza nel settore dei lavori pubblici, e dall'altra coordinare razionalmente le numerose competenze attribuite in materia alle Regioni, il senatore Grossi, ricordata la

imminente scadenza dei vincoli urbanistici, afferma che appare indispensabile procedere per il momento ad una loro proroga mettendo nel contempo allo studio una legge urbanistica di carattere organico.

Passando a trattare della difesa del suolo, l'oratore auspica una sollecita conclusione dell'*iter* dei disegni di legge in materia per evitare che le conseguenze di calamità naturali debbano essere affrontate ancora una volta in modo frammentario ed episodico. Riferendosi ai problemi dell'edilizia universitaria fa notare che l'esame dell'apposito disegno di legge da parte delle Commissioni riunite, pubblica istruzione e lavori pubblici, procede a rilento soprattutto perchè non si è ancora riusciti ad ottenere dal Governo un preciso quadro programmatico delle opere universitarie che si intende realizzare. Auspica perciò che i dati richiesti vengano sollecitamente forniti in modo che si possa pervenire ad una rapida approvazione del suddetto provvedimento.

Il senatore Grossi afferma quindi che occorre dare atto al ministro Bucalossi di aver adempiuto all'impegno assunto di presentare al Parlamento un disegno di legge di finanziamento relativo alle idrovie padane. Nel ricordare che il disegno di legge governativo è stato presentato in questi giorni al Senato, l'oratore ne auspica un sollecito *iter* sottolineando come sia ormai diffusa la consapevolezza dell'utilità del sistema idroviario padano, che rappresenta un'infrastruttura interessante l'intero sistema dei trasporti del Paese.

Infine il senatore Grossi, dopo aver posto l'accento sull'esigenza di un incremento degli stanziamenti per l'ANAS al fine di consentire più congrui interventi per la viabilità ordinaria, preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista sulla tabella in esame.

Interviene successivamente il senatore Santalco il quale, dopo aver concordato sull'esigenza di una rapida soluzione dei problemi attinenti alla difesa del suolo auspicando al riguardo un'intesa tra il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici, richiama l'attenzione del Ministero sulle gra-

vi conseguenze che potranno scaturire dall'applicazione dell'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376, di recente convertito in legge, con il quale sono state bloccate nuove iniziative autostradali. Al riguardo l'oratore, richiamandosi anche al parere espresso sull'argomento dalla 8ª Commissione, fa notare che il predetto articolo pregiudica la possibilità di completare tratte autostradali, non soltanto approvate in via amministrativa, ma anche finanziate, come ad esempio è il caso dell'autostrada Messina-Palermo, per il completamento della quale la Regione Sicilia ha stanziato con apposita legge 30 miliardi, accollandosi altresì la garanzia per ulteriori finanziamenti. Appare perciò necessario, osserva il senatore Santalco, che all'impegno già assunto dal Sottosegretario per il tesoro, in sede di conversione del citato decreto-legge n. 376, si aggiunga un impegno del Ministro dei lavori pubblici, competente in materia, in modo da poter ovviare alle incongruenze cui dà luogo l'applicazione del citato articolo 18-bis.

Sottolineata quindi l'urgenza di un adeguamento dei finanziamenti previsti in bilancio soprattutto per quanto riguarda la copertura dei maggiori oneri derivanti dalla lievitazione dei prezzi nell'esecuzione di opere pubbliche, il senatore Santalco conclude sollecitando il Ministro a provvedere per i lavori di assestamento della strada statale n. 185, larghi tratti della quale sono stati asportati dai movimenti franosi verificatisi alla fine del 1972 ed all'inizio del 1973 ed il cui tracciato provvisorio è notevolmente insicuro, arrecando così grave disagio alle popolazioni che si servono della predetta strada.

Prende poi la parola il senatore Maderchi il quale esprime anzitutto il suo disappunto per il fatto che la conclusione dell'indagine conoscitiva sulle autostrade è di continuo procrastinata, non essendosi ancora riusciti ad ottenere l'esposizione del ministro Bucalossi, indispensabile per poter avviare il dibattito conclusivo. Intanto, osserva l'oratore, il Governo ha tuttavia aderito ad iniziative di notevole rilevanza, interessanti il settore autostradale, come ad esempio l'articolo 18-bis del decreto-legge n. 376, già ri-

cordato da altri oratori, che blocca indiscriminatamente non soltanto, com'è giusto che sia, la costruzione di nuove tratte autostradali ma anche l'esecuzione di progetti già accolti e finanziati, quale quello relativo alla Messina-Palermo, con la conseguenza negativa di tradurre in residui passivi fondi già stanziati e favorire la disoccupazione delle maestranze addette ai lavori in questione.

L'oratore afferma quindi che dal bilancio dei lavori pubblici non emerge in alcun modo un preciso orientamento politico circa temi fondamentali come la difesa del suolo, la situazione edilizia non solo delle grandi aree urbane in cui ancora domina la speculazione, ma anche dei piccoli centri privi di fondamentali infrastrutture civili.

Il senatore Maderchi osserva che occorre sciogliere il dilemma rappresentato dal doppio regime dei suoli previsto dalla legge n. 865 e dalla legge n. 167, che crea discriminazioni tra i cittadini; è indispensabile inoltre avviare programmi di edilizia economica capaci di produrre case a costi non esorbitanti in modo da poter poi praticare canoni di locazione che siano effettivamente alla portata degli assegnatari.

Riferendosi alla prossima scadenza dei vincoli urbanistici, il senatore Maderchi rileva che il provvedimento di proroga, che pare sia intenzione del Governo presentare al Parlamento, non farà che perpetuare la legislazione fascista del '42, tuttora vigente in materia urbanistica, eludendo il problema di una organica normativa, la cui elaborazione peraltro non può essere affidata a pochi tecnici ma deve scaturire da un'approfondita disamina in sede parlamentare.

Infine, ribadita l'esigenza di una sollecita conclusione dell'indagine sulle autostrade, il senatore Maderchi auspica che vi sia un rapporto più assiduo tra il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione, nel cui ambito il Gruppo comunista è pienamente disponibile per affrontare e risolvere i temi su ricordati.

Il senatore Samonà sottolinea l'inadeguatezza del bilancio in esame che consente interventi parziali in vari settori ma non risolve definitivamente nessun problema. Occorre invece, a giudizio dell'oratore, operare

scelte prioritarie, come ad esempio la realizzazione di case ed ospedali, sulle quali concentrare le già esigue risorse disponibili. L'oratore rileva quindi che è opportuno, per il momento, prorogare i vincoli urbanistici che verranno prossimamente a scadenza, piuttosto che elaborare frettolosamente la pur necessaria legge-quadro urbanistica.

Il presidente Sammartino ricorda che nella seduta del 24 settembre sono stati presentati due ordini del giorno a firma dei senatori Mingozi ed altri: il primo impegna il Governo a collaborare con il Parlamento per consentire una sollecita approvazione dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo; il secondo ordine del giorno impegna il Governo a provvedere per il finanziamento dei tratti mancanti al completamento della superstrada Europa 7 che collega Varsavia a Roma.

Al primo ordine del giorno dichiarano di aderire, a nome, rispettivamente, dei Gruppi democratico cristiano e socialista, i senatori Santalco e Grossi.

Il senatore Santi, relatore sullo stato di previsione, si dichiara favorevole al primo ordine del giorno, mentre si rimette al Governo per il secondo.

Prende poi la parola il ministro Bucalossi.

Egli osserva preliminarmente che il dibattito parlamentare sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici offre l'occasione per riassumere i punti fondamentali dell'azione governativa nei settori di competenza del Dicastero. I tre grandi problemi che al momento dell'investitura dell'attuale Governo dovevano essere affrontati erano quelli di un rilancio dell'attività edilizia per sostenere l'occupazione e rispondere alla pressante richiesta di case da parte delle categorie meno abbienti, la formulazione degli indirizzi per la redazione del piano comprensoriale di Venezia previsto dalla legge speciale n. 171 del 1973, la predisposizione di una legge-quadro urbanistica capace di coordinare l'attività legislativa delle Regioni in questo settore.

La legge n. 166 approvata nel maggio di quest'anno, prosegue il rappresentante del Governo, pur nei suoi limiti di intervento

di emergenza, ha costituito la risposta al primo dei tre grandi problemi sopra citati, consentendo una massiccia immissione di capitali per l'investimento edilizio. Per quanto riguarda l'opera di salvaguardia di Venezia e della sua laguna, si è provveduto alla emanazione dei richiesti indirizzi, dopo una ampia consultazione delle varie forze politiche, degli organi tecnici e dei rappresentanti degli interessi locali.

Ancora insoluto permane invece il problema della legge urbanistica. Tuttavia il dibattito politico e tecnico sull'argomento non è stato inutile ed ha permesso la formulazione di una serie di proposte sulla base delle quali potranno essere compiute adeguate scelte politiche.

Riferendosi ai problemi del settore autostradale, il ministro Bucalossi ricorda che la Commissione di esperti appositamente nominata per un vaglio di tutta la problematica connessa alla situazione finanziaria delle autostrade in concessione ha formulato talune proposte per ovviare alla grave situazione finanziaria delle società concessionarie, quali il trasferimento all'ANAS o all'IRI dell'intera rete autostradale, ovvero il passaggio all'IRI di tutte le concessionarie a prevalente capitale pubblico; nell'ipotesi poi che s'intenda mantenere l'attuale struttura è stata proposta l'istituzione di un apposito fondo per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato.

Passando a trattare delle questioni attinenti alla riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, il rappresentante del Governo dichiara di condividere l'esigenza di una riorganizzazione intesa a valorizzare il ruolo del Ministero come strumento di produzione e di programmazione per la gestione del territorio alla luce della nuova realtà regionale, nonché come centro di sperimentazione e di studio delle più moderne soluzioni tecnologiche per la realizzazione delle opere pubbliche.

Circa il problema dei residui passivi, l'oratore sottolinea che, pur nella sua imponenza, tale fenomeno presenta in questi ultimi tempi aspetti incoraggianti in quanto si va manifestando la tendenza ad una contrazione, anche grazie alle recenti disposizioni appro-

vate dal Parlamento in materia di snellimento delle procedure ed anche al particolare impegno profuso dall'Amministrazione dei lavori pubblici nell'elaborazione dei progetti e nell'attuazione delle opere.

Passando a trattare del problema della casa — di cui sottolinea le notevoli implicazioni economico-sociali — il ministro Bucalossi ricorda le principali tappe attraverso le quali si è articolato l'intervento del Governo; richiama, in particolare, le norme in materia di finanziamenti dei programmi di edilizia residenziale pubblica, l'eliminazione dei Comitati per la liquidazione dell'INCIS, della GESCAL e dell'ISES, nonché le recenti misure contenute nel decreto-legge n. 376. Naturalmente, pur con tutti gli sforzi finora compiuti, osserva l'oratore, non possono certo dirsi risolti i grandi problemi connessi con il fabbisogno nazionale di edilizia economica. Rimane comunque l'impegno del Governo — concretizzato del resto nel disegno di legge n. 2949 all'esame dell'altro ramo del Parlamento — di creare un programma di più ampio respiro, alimentato da un flusso costante di finanziamenti, al fine di realizzare in concreto quella politica della casa che si è andata mettendo a punto in questi anni.

Dopo essersi soffermato sui problemi inerenti all'edilizia scolastica e all'edilizia demaniale, il ministro Bucalossi tratta della difesa del suolo concordando con l'esigenza di una rapida conclusione dell'*iter* dei disegni di legge in materia all'esame del Senato. Al riguardo egli riepiloga l'attività svolta dalla Commissione De Marchi, evidenziandone i punti più importanti, quali l'attribuzione alla competenza esclusiva dello Stato degli interventi per la difesa idraulica, articolata sul bacino idrografico considerato nella sua unitarietà. In attesa dell'approvazione dei citati provvedimenti il Governo ha comunque provveduto a presentare separati disegni di legge per risolvere singoli ed urgenti problemi; ricorda, in proposito, i disegni di legge relativi ai cantieri officina di Boretto e di Cavanella d'Adige, nonché il provvedimento, divenuto ormai legge, che stanziava 45 miliardi per l'esecuzione di urgenti opere idrauliche nel bacino dell'Adige e in quello del Po.

Dopo aver auspicato, in materia di inquinamento delle acque, che si possa pervenire alla formulazione di una legge organica, che recepisca il contenuto di alcuni disegni di legge sia governativi che di iniziativa parlamentare, in modo da poter disporre di un valido strumento giuridico idoneo a risolvere tale pressante problema, il ministro Bucalossi, passando a trattare dei problemi della viabilità, sottolinea le difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'ANAS, costretta ad affrontare i maggiori costi dovuti alla revisione dei prezzi, che incide in maniera sempre più rilevante sugli impegni originari degli appalti, erodendo notevolmente le disponibilità di bilancio.

Ricordati quindi i recenti finanziamenti attribuiti all'Azienda soprattutto per la realizzazione di opere di completamento, l'oratore afferma che l'intervento dell'ANAS dovrà essere essenzialmente indirizzato alla realizzazione di opere che rivestano carattere prioritario e per le quali siano già disponibili i progetti esecutivi. Rimane poi il problema più generale di un rifinanziamento dell'Azienda per sopperire alle sue notevoli difficoltà finanziarie.

Particolarmente importante è altresì l'esigenza di definire il ruolo del Ministero dei lavori pubblici ed i suoi rapporti con le Regioni nell'ambito della politica dei trasporti. Al riguardo potrà rivelarsi utile il piano nazionale dei trasporti in modo da predisporre un programma razionale di investimenti nel settore. In ogni caso occorrerà tener presente che la ferrovia, la strada, i porti e gli aeroporti sono componenti strutturali della politica di assetto del territorio; in questa prospettiva non può condividersi la proposta — formulata da ultimo alla conferenza del traffico di Stresa — che la competenza e la responsabilità di ideare e realizzare un indirizzo programmatico e politico in materia di trasporti spettino esclusivamente al Ministero dei trasporti.

Dopo essersi soffermato sul settore delle opere pubbliche, ricordando in particolare gli interventi relativi alle infrastrutture por-

tuali, il ministro Bucalossi pone l'accento sul problema dell'adeguamento alle direttive della CEE della normativa in materia di pubblici appalti. In proposito l'oratore ricorda che il nostro Paese si trova in una situazione di inadempienza, essendo ampiamente scaduto il termine entro il quale era necessario conformare la nostra legislazione alle direttive comunitarie; auspica perciò che il disegno di legge in materia a suo tempo presentato dal Governo e che, come rilevato dalla Commissione CEE soddisfa pienamente alle predette direttive, venga sollecitamente discusso dal Parlamento.

Per quanto riguarda la questione sollevata da alcuni oratori in merito alle possibili incongruenze derivanti dall'applicazione 18-bis del decreto-legge n. 376, il ministro Bucalossi ribadisce l'impegno già assunto dal Governo di approfondire adeguatamente la questione ed ovviare agli inconvenienti lamentati. Assicura anche che verrà riconsiderato il problema dei limiti di reddito per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi popolari.

Pronunciandosi poi sugli ordini del giorno, il ministro Bucalossi dichiara di accoglierli come raccomandazioni.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Santi di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 9.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'istituzione del servizio sismico, per interventi a cura del Ministero dei lavori pubblici per opere di ricostruzione relative a sismi di estensione ed entità particolarmente gravi e disposizioni inerenti ai movimenti sismici del dicembre 1974 nei comuni dell'Alta Valnerina » (2192).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Arnone, relatore alla Commissione, propone di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede legislativa.

All'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, la proposta è accolta, dalla Commissione.

« **Passaggio allo Stato degli alloggi attualmente di proprietà dell'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Matera** » (674), d'iniziativa del senatore Salerno;

« **Determinazione dei canoni e del prezzo di riscatto degli alloggi dell'IACP di Matera assegnati agli abitanti dei rioni "Sassi"** » (1014), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il presidente Sammartino, dopo aver fatto rilevare che i disegni di legge hanno un identico oggetto, propone la nomina di una Sottocommissione per un vaglio preliminare dei provvedimenti anche al fine di valutare l'opportunità di una unificazione dei testi.

La proposta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia** » (2247).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, sottolinea anzitutto le grandi difficoltà cui va incontro il personale della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia per il reperimento degli alloggi soprattutto nei grandi centri urbani a causa della elevatezza dei canoni di locazione attualmente praticati. Per ovviare a tale inconveniente è stato proposto dal Governo il disegno di legge in discussione, che autorizza la spesa di 125 miliardi per la costruzione, a cura degli istituti autonomi per le case popolari, di alloggi da assegnare in locazione semplice al predetto personale.

Illustrando il contenuto del provvedimento, il relatore fa presente che il programma degli interventi è predisposto dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con gli altri Ministri competenti e che all'assegnazione degli alloggi provvede un'apposita commissione integrata con rappresentanti del personale interessato. Particolari norme sono poi previste per quanto riguarda la costruzione di alloggi nelle province di Trento e di

Bolzano, in considerazione della particolare autonomia di cui le due province godono.

Il relatore Santalco conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge, che consente di venire incontro alle esigenze di dipendenti pubblici particolarmente benemeriti per l'assidua e delicata opera svolta per il mantenimento dell'ordine e la sicurezza dell'intera collettività.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Pacini, il quale afferma che il problema dell'alloggio per le forze dell'ordine è certamente meritevole di considerazione; esso tuttavia andrebbe affrontato non già con provvedimenti settoriali, che rischiano tra l'altro di creare quartieri isolati destinati esclusivamente al personale in questione, ma nel quadro dei provvedimenti edilizi generali interessanti l'intera collettività. L'oratore propone quindi che, stante l'equiparazione del Corpo forestale dello Stato ai corpi militari previsti dal provvedimento siano estese anche ai forestali le provvidenze in discussione.

Il senatore Maderchi rileva che il disegno di legge risolve in modo improprio il problema della casa per il personale delle forze dell'ordine, facilitando la creazione di strutture edilizie avulse dal tessuto urbano delle città ed emarginando quindi i nuclei familiari assegnatari degli alloggi. L'oratore sottolinea anche talune incongruenze del testo rispetto alla vigente normativa in materia edilizia e preannuncia perciò taluni emendamenti.

Dopo brevi interventi del senatore Arnone, che ricorda di aver già presentato emendamenti tendenti all'estensione delle provvidenze recate dal disegno di legge anche al Corpo forestale, e del senatore Samonà, che si associa alle considerazioni dei senatori Maderchi e Pacini, replica il relatore, il quale sottolinea che il provvedimento intende soltanto consentire la realizzazione di alloggi di servizio soprattutto nei grossi centri. Si dichiara quindi contrario all'estensione del provvedimento al Corpo della guardia forestale, facendo notare che tale Corpo in alcuni casi è stato regionalizzato; propone perciò che gli emendamenti dei sena-

tori Pacini ed Arnone siano trasformati in un ordine del giorno che inviti il Governo a predisporre, d'intesa con le Regioni, un separato provvedimento concernente il finanziamento per la costruzione di alloggi da destinare al personale del Corpo forestale dello Stato.

I senatori Pacini ed Arnone, accogliendo il suggerimento del relatore, dichiarano di ritirare i loro emendamenti e di aderire all'ordine del giorno proposto dal senatore Santalco.

Prende poi la parola il sottosegretario per l'interno Scardaccione il quale, dopo aver dichiarato di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Santalco, Arnone e Pacini, rileva che con il disegno di legge in discussione non si intende certo creare una sorta di ghetti per il personale delle forze dell'ordine, ma si intende ovviare agli inconvenienti derivanti dall'elevato livello dei canoni di locazione, che costringe attualmente ad onerosi esborsi gli appartenenti alle forze dell'ordine soprattutto nelle grandi città.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 è approvato un emendamento aggiuntivo al secondo comma dei senatori Maderchi, Samonà ed altri, in base al quale il programma degli interventi edilizi viene realizzato in aree destinate dai singoli comuni all'edilizia residenziale pubblica, possibilmente nell'ambito dei progetti redatti ai sensi della legge n. 167.

Approvato al terzo comma una modifica formale proposta dal relatore, viene poi accolto un comma aggiuntivo, proposto dai senatori Maderchi, Samonà ed altri, che prevede, ove necessario, una delega ai comuni interessati per l'acquisizione delle aree e la esecuzione delle opere di urbanizzazione.

L'articolo 1 è quindi approvato con le predette modifiche.

Approvato nel testo originario l'articolo 2, si passa all'esame dell'articolo 3: il senatore Maderchi propone un emendamento sostitutivo del primo comma secondo il quale la assegnazione degli alloggi in locazione è demandata alla Commissione prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto dalla Commissione, che approva poi un emendamento aggiuntivo al primo comma, proposto dal relatore, in base al quale la Commissione per l'assegnazione degli alloggi è integrata dal comandante della legione del Corpo della guardia di finanza o da un suo rappresentante e da un rappresentante del comandante del Corpo degli agenti di custodia.

L'articolo 3 è approvato nel complesso, con una modifica formale al secondo comma, proposta dal relatore.

L'articolo 4 viene accolto con un emendamento del relatore Santalco, che recepisce il contenuto di un emendamento in precedenza proposto dal senatore Maderchi, in base al quale, per l'attuazione dei programmi previsti dal disegno di legge, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni per lo snellimento delle procedure recate dal decreto-legge n. 376 di recente convertito in legge.

Senza modifiche sono poi approvati gli articoli 5 e 6.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, a modifica della convocazione già comunicata, la seduta già prevista per domani non avrà luogo; la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 17: all'ordine del giorno il seguito dell'esame della tabella 10.

La seduta termina alle ore 13,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Ministro dei trasporti Martinelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti (Tabella 10).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame dello stato di previsione del Ministero dei trasporti sospeso il 1° ottobre.

Prende la parola il senatore Piscitello, il quale osserva anzitutto che l'attuale metodo di esame del bilancio statale, risolvendosi in una mera ratifica da parte del Parlamento di quanto proposto dal Governo, impedisce l'indispensabile confronto necessario per una individuazione delle priorità e per la formulazione di chiare scelte programmatiche.

Sottolineata quindi la dilatazione delle spese correnti, cui fa riscontro una contrazione degli stanziamenti in conto capitale, l'oratore pone l'accento sull'imponenza del fenomeno dei residui passivi, soprattutto per quanto riguarda l'Azienda ferroviaria; la persistenza di tale grave fenomeno, che porta al blocco di risorse indispensabili soprattutto in questa difficile congiuntura, dovrebbe finalmente indurre il Governo ad adottare misure per lo snellimento delle procedure di spesa e per un aggiornamento della legge generale di contabilità.

L'oratore rileva quindi che il pesante deficit delle ferrovie dello Stato va gradualmente ripianato, trattandosi di un fondamentale servizio pubblico, che, tuttavia, andrebbe gestito con più rigorosi criteri di economicità, curandone anche l'adeguamento tecnologico, in modo da valorizzare il trasporto di merci su rotaia.

Dopo aver chiesto delucidazioni circa la attribuzione delle commesse previste nell'ambito della realizzazione degli interventi straordinari per le ferrovie, nonché circa le previsioni finanziarie per il piano poliennale che dovrà essere predisposto entro il 1976, il senatore Piscitello, richiamandosi a quanto affermato dal ministro Martinelli alla recente conferenza di Stresa sul traffico, osserva che le pur apprezzabili enunciazioni fatte dal Ministro, in particolare circa la esigenza

di una maggiore diffusione del mezzo pubblico trasporto e di un riscatto delle zone depresse, in special modo del Mezzogiorno (che può essere favorito da una nuova politica delle infrastrutture ferroviarie), debbono trovare riscontro in atti concreti da parte del Governo, ad esempio per quanto riguarda la fornitura alle Regioni dei mezzi pubblici di trasporto.

In proposito l'oratore sollecita l'esame da parte della Commissione del disegno di legge n. 1958, che prevede appunto la costituzione del fondo speciale per l'acquisto di 30 mila autobus.

Riferendosi poi al piano generale dei trasporti, nel sottolineare che occorrerà rispettare il termine per la sua presentazione, fissato al 31 dicembre 1976, il senatore Piscitello afferma che nel contesto di tale piano occorrerà risolvere il problema del coordinamento fra diversi Ministeri. La redazione del predetto piano non dovrà poi limitarsi agli aspetti tecnici, ma dovrà costituire l'occasione per un utile confronto tra Governo, Parlamento e Regioni.

Circa le questioni connesse alla realizzazione della direttissima Roma-Firenze, il senatore Piscitello, dopo avere rilevato che tale opera ha già assorbito finanziamenti per 500 miliardi e che non si è in grado di sapere quanto ancora occorrerà per il suo completamento, domanda delucidazioni circa il particolare problema dell'attraversamento dell'area urbana di Firenze e circa l'innesto della direttissima nella rete ferroviaria tra Firenze e Milano.

In relazione poi al settore della motorizzazione civile, l'oratore, riservandosi un più approfondito intervento in occasione dello esame del disegno di legge tuttora pendente presso la Camera dei deputati, rileva che i problemi da affrontare non riguardano soltanto l'esigenza di adeguamento degli organici, ma quella di una razionale ripartizione delle competenze in materia tra Ministero e Regioni.

Il senatore Piscitello lamenta quindi le gravi disfunzioni che si registrano negli aeroporti e che coinvolgono lo stesso prestigio del nostro Paese; afferma anche che da parte comunista si è sempre stati contrari alla

indiscriminata proliferazione degli scali aeroportuali, che può condurre a sprechi di pubblico denaro, come ad esempio accadrebbe per la ventilata realizzazione dell'aeroporto di Agrigento.

Dopo aver domandato al Ministro chiarimenti circa l'attività dell'Istituto nazionale trasporti e della CIT, il senatore Piscitello sollecita una rapida emanazione delle norme regolamentari in materia di trasporto di merci su strada e sottolinea quindi le assurde sperequazioni retributive esistenti tra i dipendenti delle ferrovie dello Stato e quelli delle ferrovie in concessione, auspicando al riguardo l'intervento del Governo nel più generale contesto del negoziato in corso con le organizzazioni sindacali.

In conclusione il senatore Piscitello sottolinea l'esigenza di avviare, con seria volontà politica, un effettivo processo di rinnovamento in un settore fondamentale come quello dei trasporti.

Il senatore Santalco, che interviene successivamente, rileva preliminarmente che il riassetto del sistema dei trasporti va inserito nel più vasto quadro della programmazione economica e in quello della politica del territorio. L'esigenza di coordinamento da più parti affermata deve tradursi nel potenziamento di uno strumento come la direzione generale della programmazione del Ministero dei trasporti, che può svolgere un utile compito di armonizzazione dei diversi settori e delle numerose competenze esistenti in materia di trasporti.

La predetta direzione può svolgere inoltre un ruolo fondamentale nella elaborazione del piano nazionale dei trasporti.

Il senatore Santalco afferma quindi che, di fronte ai drammatici problemi posti dalla crisi energetica, è quanto mai urgente ammodernare e potenziare il comparto dei trasporti, dal cui razionale assetto può trarre beneficio l'intera economia nazionale.

L'oratore sottolinea infine l'insostenibilità della situazione determinatasi nel settore dell'aviazione civile a causa dello sciopero dei piloti dell'ANPAC. Esprime al riguardo profonda fiducia nell'azione che il ministro Martinelli potrà svolgere, per normalizzare una situazione che, oltre a creare pesanti

disagi alla collettività, conduce anche ad una perdita di credibilità per le istituzioni.

Il senatore Pacini, nella sua qualità di relatore, replica quindi ai vari oratori intervenuti nel dibattito. Dopo aver posto l'accento, tra l'altro, sulla esigenza di un più stretto coordinamento fra le diverse società IRI che operano nel settore aeroportuale, il relatore afferma che, per sciogliere i nodi fondamentali della problematica dei trasporti, occorre soprattutto eliminare le incrostazioni del passato, per procedere ad un effettivo rinnovamento delle strutture amministrative e ad una adeguata valorizzazione delle capacità umane, che in seno al Ministero dei trasporti certamente non mancano.

Infine il relatore propone un emendamento tendente ad integrare di 14 milioni i capitoli relativi alla direzione generale del coordinamento e degli affari generali, prelevando tale somma da altro capitolo della stessa tabella 10.

Prende quindi la parola il ministro Martinelli.

Rilevato anzitutto che la politica di investimenti nel settore dei trasporti si articola essenzialmente su provvedimenti legislativi specifici, che quindi occorre tener presenti al di là delle poste contabili recate dal bilancio, l'oratore si sofferma sul problema dei residui passivi, osservando che si tratta di un fenomeno connaturato al carattere stesso del bilancio statale che è bilancio di competenza e non di cassa; si devono anche tenere presenti altri fattori, tra cui l'espletamento di particolari adempimenti procedurali (come ad esempio i collaudi) nonché i necessari tempi tecnici richiesti dalla fase di progettazione.

Ad avviso del Ministro, l'attuale volume dei residui del Dicastero dei trasporti è comunque difficilmente comprimibile, e quindi l'obiettivo principale da conseguire è quello di evitare un ulteriore incremento.

Passando a trattare del bilancio dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, il rappresentante del Governo rileva che il *deficit* recato da tale bilancio non è un fatto esclusivamente italiano ma è comune alla gestione delle aziende ferroviarie di molti Paesi.

Dopo aver sottolineato la contrazione verificatasi nel traffico viaggiatori e merci, anche a causa della particolare congiuntura economica, il ministro Martinelli ricorda che i tracciati del nostro sistema ferroviario risalgono per la gran parte al secolo scorso e presentano perciò indici di tortuosità elevati, che in molti tratti aumentano notevolmente i tempi di percorrenza. All'invecchiamento della nostra rete ferroviaria, causato anche dall'abbandono in cui essa è stata lasciata per troppi anni, si sta ovviando con il programma di interventi straordinari approvato dal Parlamento, che prelude al piano organico poliennale che è in via di rapida elaborazione.

Nell'osservare quindi che è difficile poter formulare previsioni circa il fabbisogno finanziario complessivo che il processo di ammodernamento richiederà, il ministro Martinelli fornisce le delucidazioni richieste circa i tempi di attuazione del piano dei 2 mila miliardi facendo notare che dei 750 miliardi stanziati per il materiale rotabile sono state già effettuate commesse per 717 miliardi; in tal modo si sono create le condizioni per consentire alle aziende interessate di programmare la lavorazione e rispettare quindi i tempi di consegna delle forniture. Per quanto riguarda gli impianti fissi, dei 1.250 miliardi stanziati ne sono stati impegnati circa 300, giacchè in questo settore le procedure, soprattutto per l'attribuzione degli appalti, presentano una maggiore complessità.

Per quanto concerne le officine di riparazione, il Ministro fa presente che i lavori di costruzione sono stati già avviati e che è stato rispettato l'impegno di ubicare nel Mezzogiorno tali impianti.

Dopo avere rilevato, con riferimento all'attività dell'Istituto nazionale trasporti, che questo può svolgere ancora un ruolo positivo, soprattutto col potenziamento dei suoi originari compiti di supporto del trasporto ferroviario, il Ministro fa presente, per quanto riguarda la redazione del piano generale dei trasporti, che, allo scopo di superare le difficoltà di coordinamento delle diverse competenze ministeriali, ha proposto di costituire in seno al CIPE un apposito

sottocomitato che sia incaricato di predisporre tale piano, nel cui contesto potrà inserirsi anche il piano poliennale delle ferrovie.

Circa i problemi inerenti alla direttissima Roma-Firenze, il Ministro rileva che l'importante questione dell'attraversamento di Firenze si sta avviando verso una soluzione che potrà tenere adeguatamente conto delle istanze manifestate dagli enti locali interessati.

Quanto alle rivendicazioni retributive dei ferrovieri, il Ministro, dopo aver ricordato la sua disponibilità alla concessione di un aumento *una tantum*, osserva che si tratta comunque di un problema che va affrontato nell'ambito della trattativa generale tra Governo e sindacati tuttora in corso.

Per la motorizzazione civile, concordando con il senatore Piscitello sull'opportunità di approfondire l'argomento in sede di discussione dell'apposito disegno di legge tuttora all'esame della Camera dei deputati, afferma che valuterà con attenzione le eventuali proposte che potranno essere formulate, soprattutto per quanto riguarda la ripartizione delle competenze con le Regioni.

Passando a trattare del settore dell'aviazione civile, il ministro Martinelli fa presente che soltanto di recente si è potuto provvedere alla concessione degli appalti per la realizzazione delle opere previste dalla legge n. 825; circa le lamentate disfunzioni dell'aeroporto di Fiumicino, l'oratore afferma che il problema è oggetto di particolare considerazione da parte del Ministero e che, in ogni caso, a determinare l'attuale critica situazione concorrono numerosi fattori, tra i quali vi è attualmente quello delle agitazioni dei piloti, la cui vertenza comunque è seguita, per ragioni di competenza dal Ministro del lavoro. Al riguardo l'oratore esprime comunque l'avviso che agli inconvenienti derivanti dallo sciopero dei piloti non potrà ovviarsi fino a quando non si sarà provveduto ad una idonea regolamentazione del diritto di sciopero soprattutto nei servizi pubblici fondamentali.

Per quanto riguarda il piano degli aeroporti, che è ancora in fase di elaborazione

presso il CIPE, il Ministro fa notare che tra gli scali previsti non appare quello di Potenza, la cui realizzazione era stata criticata dal senatore Sgherri, mentre per quanto riguarda Agrigento vi è soltanto una richiesta trasmessa al CIPE, che deciderà al riguardo.

Riferendosi poi all'attività della CIT, il Ministro afferma che tale organismo ha ancora un ruolo importante da svolgere, come è dimostrato dalla positiva gestione delle sue filiali estere; occorre invece rivedere le strutture esistenti in Italia, la cui pletoricità appesantisce il bilancio. Ricorda poi che sono in corso trattative con l'Alitalia per la cessione della stessa CIT, in modo che essa non gravi più sul bilancio dell'Azienda ferroviaria.

In conclusione il ministro Martinelli si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal relatore.

Infine la Commissione accoglie l'emendamento proposto dal senatore Pacini e gli dà mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole alla approvazione della tabella 10, con l'emendamento suddetto.

La seduta termina alle ore 20,40.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
COLLESELLI
indi del Vice Presidente
CIPOLLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, dopo aver riepilogato quanto verificatosi in Assemblea nel corso della seduta di ieri sera, fa presente che il disegno di legge n. 2255, concernente provvidenze per la vitivinicoltura, è tuttora all'ordine del

giorno dell'Assemblea, e che quindi la Commissione non ha alcuna possibilità di pronunciarsi in merito.

Dopo brevi interventi dei senatori Franco Tedeschi e Del Pace (cui replica per alcuni chiarimenti il sottosegretario Lobianco), il Presidente avverte che prospetterà alla Presidenza del Senato i motivi di urgenza in base ai quali si richiede la sollecita conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. 13).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende la discussione, rinviata nella seduta di ieri.

Il senatore Del Pace osserva che ancora una volta il bilancio di previsione del Ministero dell'agricoltura si presenta come una meccanica ripetizione degli schemi precedenti, senza che si riscontri alcuna traccia delle proposte avanzate dalla Commissione e dei propositi di innovazione espressi prima dell'elaborazione del bilancio del 1975; osserva altresì che esso non corrisponde neanche ad alcuni progetti di intervento recentemente annunciati dal Governo. Rileva quindi l'ineadeguatezza di tale bilancio rispetto ai gravi problemi dell'agricoltura, fra i quali richiama gli squilibrati rapporti fra costi e ricavi (che non consentono alcuna remunerazione al lavoro contadino), il persistere di innumerevoli contratti agrari antiquati ed onerosi, e la mancata promozione della rete di associazioni di produttori che consentirebbe di tutelare i redditi dei coltivatori e di superare alcuni limiti nei rapporti con i mercati, imposti dalla normativa comunitaria.

Di fronte a tale situazione — prosegue il senatore Del Pace — occorre affrontare problemi di vasto respiro, risultando sterile ogni minuziosa analisi dei singoli stanziamenti. Il bilancio del Ministero dovrebbe esprimere l'impegno dell'Amministrazione per affrontare congiuntamente i problemi dell'occupazione, che tendono ad aggravar-

si per la crisi nel settore industriale, e quelli della produzione agricola, le cui carenze sono all'origine dello squilibrio nella bilancia dei pagamenti. A tale duplice fine corrispondono in primo luogo gli interventi nel settore dell'irrigazione che, mentre assorbono cospicua manodopera, sono presupposto per più economiche produzioni nel settore agricolo e zootecnico. Anche gli interventi per la difesa del suolo e per la forestazione comportano un cospicuo assorbimento di manodopera, e nello stesso tempo assicurano un migliore assetto delle zone montane e il rilancio della produzione zootecnica; forestazione e zootecnia, in particolare, comportano la soluzione anche del problema dell'utilizzazione delle terre incolte, sia in montagna che in collina, e la loro destinazione anche alla produzione di foraggi a prezzo conveniente.

Dopo aver lamentato che il documento in esame non affronti adeguatamente tali problemi, l'oratore rileva inoltre che in esso manca qualsiasi concreto riferimento alla nuova situazione caratterizzata dal trasferimento di poteri alle Regioni; auspica quindi una sollecita riforma del Ministero, che riservi ad esso i poteri di indirizzo e di coordinamento su un settore che rientra in pieno nella potestà regionale. In tale contesto dovrà essere risolto al più presto il problema delle foreste demaniali e delle strutture burocratiche ed amministrative ad esse collegate.

Dopo aver accennato ai problemi del credito agrario, concordando con le osservazioni del senatore De Marzi sulla funzione delle Casse rurali, si richiama all'ordine del giorno proposto dallo stesso senatore, auspicando che l'aliquota IVA sui carburanti agricoli sia non solo confermata, ma ulteriormente ridotta. Osserva infine che il 31 dicembre cesserà di avere efficacia la legge n. 512 del 1973, e, constatata l'inerzia del Governo su tale problema, prospetta l'opportunità di una iniziativa parlamentare per assicurare, attraverso il rifinanziamento della legge, nuovi fondi a disposizione delle Regioni per lo sviluppo agricolo.

Il senatore Pistolese osserva che l'esame del bilancio giustifica una serie di rilievi già

altre volte espressi, in merito al carattere di incertezza, di settorialità, di frammentarietà che caratterizza l'intervento pubblico in agricoltura. La politica agricola, sempre più ispirata a criteri e ad orientamenti estranei alla tradizione della civiltà occidentale, dà luogo a ingiustificate discriminazioni e limitazioni nei confronti della proprietà privata; peraltro, non deve trascurarsi il senso di disagio e di imbarazzo che deriva da una serie di pronunce, sia da parte della Corte costituzionale che da parte degli organi comunitari, sull'irregolarità di numerose disposizioni legislative, sostenute dalla maggioranza ed approvate nonostante le critiche e gli avvertimenti espressi dalla sua parte politica e, più volte, da lui personalmente.

In particolare, l'oratore individua nella legge n. 11 del 1971, sul contratto di affitto dei fondi rustici, la causa prima del caos esistente in agricoltura. Dopo aver osservato che le decisioni della Corte costituzionale hanno ridotto tale legge a poche norme lacunose e ormai incoerenti, protesta per la mancata attuazione, da parte degli organi di Governo, proprio delle innovazioni e modifiche derivate dalle valutazioni della Corte costituzionale, con particolare riferimento alla fissazione dei parametri e delle tabelle per la revisione di canoni e delle tariffe catastali.

Per quanto concerne la spesa pubblica, il senatore Pistolese denuncia il frazionamento e quindi la sostanziale inutilità di numerosi stanziamenti, come quelli per le comunità montane, o la loro inutilizzabilità, come si verifica per il credito agrario. Tali interventi, aggravati dalla mancanza di una seria programmazione e di ogni indirizzo circa le scelte culturali, danno luogo soltanto a dispersione del danaro pubblico; a tali inconvenienti si aggiunge inoltre una evoluzione legislativa, in contrasto sia con i principi costituzionali che con i criteri comunitari, che dà luogo ad una vera e propria « rivoluzione bianca » tesa a scardinare il vigente ordinamento giuridico-costituzionale.

Il senatore Zavattini rileva che anche nell'apprezzabile relazione del senatore Franco Tedeschi sono evidenti i dubbi e le perples-

sità suscitate dal bilancio di previsione, e le riserve che da alcuni anni vengono da ogni parte prospettate in merito alla mancanza di una politica agricola nazionale, all'insufficienza e scarsità degli stanziamenti, alla mancata riforma dello Stato dopo il decentramento regionale, alle difficoltà nei rapporti con la Comunità europea. Tali carenze chiamano in causa le resistenze della burocrazia e l'atteggiamento di alcune forze conservatrici, contro le quali occorre dare più ampio peso all'iniziativa parlamentare e al senso di responsabilità, nell'affrontare tali problemi, dimostrato in numerose occasioni anche dalla Commissione agricoltura.

Il bilancio in esame, con una miriade di voci e di spese, non appare — a giudizio dell'oratore — ispirato ad alcun programma serio di interventi e non è in grado di costituire un quadro di riferimento per le forze attive in agricoltura; risulta invece evidente una accanita resistenza nella conservazione di strutture e di competenze superate, mentre l'impegno finanziario appare disperso in numerosi rivoli, con stanziamenti che spesso costituiscono duplicazione o ripetizione di voci analoghe e che invece andrebbero concentrati per interventi effettivamente produttivi.

L'oratore prosegue concordando con la proposta del relatore per l'esame, in sede parlamentare, del problema della riforma del Ministero, richiamandosi anche a talune anticipazioni formulate dal ministro Marcora sulle competenze in materia di alimentazione, ed auspicando non solo quell'adeguamento alla nuova situazione istituzionale, che autorevolmente è stato sollecitato di recente, ma anche il ribaltamento del rapporto operativo fra Comunità europea, Amministrazione centrale e Regioni, che faccia di queste ultime il momento fondamentale nelle scelte di politica agricola.

Il senatore Zavattini conclude preannunciando emendamenti intesi a modificare alcuni stanziamenti, per contenere le spese improduttive e concentrare gli sforzi nei settori veramente utili.

Il senatore Balbo, dopo aver ringraziato il relatore per la sua ampia esposizione, richiama l'attenzione sul conto dei residui

passivi al 31 dicembre 1974, evidenziando come tali residui investano le spese correnti per 95 miliardi, e le spese in conto capitale o di investimento per ben 870 miliardi. Tale dato, aggiunto a quello della mancata utilizzazione di circa 500 milioni di unità di conto sui fondi comunitari, dimostra la incapacità della pubblica amministrazione di dar luogo ad investimenti nei settori produttivi, con un particolare pregiudizio per gli interessi dell'economia agricola. Tali difficoltà nella spesa, ed anche le conclamate difficoltà nella soluzione di problemi burocratici, quali quelli relativi al personale dell'AIMA, pongono le premesse per una sempre minore credibilità dei pubblici poteri nella trattazione dei problemi agricoli. Lo stesso bilancio di previsione non appare più uno strumento di orientamento dei produttori e degli operatori agricoli, ed è caratterizzato da mancanza di programmazione e di coordinamento degli interventi. Tali carenze, inevitabilmente, danno luogo a situazioni di crisi, quali si sono registrate nei più vari settori, della vitivinicoltura alla produzione del latte e dei pomodori.

L'oratore conclude auspicando un potenziamento del Ministero dell'agricoltura, anche tenuto conto dell'esperienza di altri Paesi della CEE, perchè esso possa svolgere la sua insostituibile funzione di programmazione cui non può rinunciare con il pretesto delle competenze regionali.

Il senatore Mazzoli, dopo avere svolto una analisi della funzione e delle caratteristiche del bilancio di previsione, rileva che, nel suo complesso, esso non appare in grado di influire sulla vita economica del Paese. Il rapporto fra le spese e le entrate è critico; oltre a un disavanzo previsto in 11.500 miliardi, deve sottolinearsi uno scompenso di ben tremila miliardi fra le sole spese correnti e le prevedibili entrate effettive. L'impossibilità di regolare la vita economica del Paese deriva anche dal fatto che gran parte dei più importanti fenomeni economici prescindono dal bilancio statale e sfuggono ad ogni valutazione in sede parlamentare. Contro la tendenza a forme di intervento disperse e settorialistiche, occorre il maggiore sforzo da parte del Parlamento per rendere il bilan-

cio dello Stato idoneo ad assolvere le sue fondamentali funzioni di indirizzo e di regolazione delle iniziative economiche, soprattutto attraverso l'eliminazione di talune lacune.

Per quanto concerne il bilancio dell'agricoltura, l'oratore afferma che il rapporto fra le spese correnti (127 miliardi) e le spese di investimento (471 miliardi) appare equo, o almeno più proporzionato rispetto a quanto si riscontra in altre amministrazioni. La amministrazione dell'agricoltura deve restare il centro di riferimento di ogni politica agricola, in relazione alle competenze regionali; tale politica sarà corretta ed efficace se lo Stato e le Regioni, attraverso opportuni strumenti di coordinamento e di regolazione, daranno luogo ad una azione concorde ed organica. Nello stesso tempo, se è vero che il bilancio appare condizionato da una serie di situazioni oggettive che si collegano alle leggi in vigore, deve anche riaffermarsi che ogni decisione sulla politica economica ed agricola deve essere riservata alla responsabilità del Parlamento; altre occasioni di contrattazione o di decisione su tali problemi devono rivestire carattere eccezionale.

Dopo avere ricordato i dannosi effetti di una tesi di politica economica che ha sottovalutato il peso del settore agricolo, ad esclusivo vantaggio delle esigenze di sviluppo nell'industria, l'oratore rileva che la recente crisi ha messo in evidenza l'assurdità di tale tesi e determinato una inversione di tendenza che porta a considerare l'agricoltura come fondamentale settore primario dell'economia; a tale criterio deve quindi essere ispirata ogni valutazione e scelta politica.

Il senatore Mazzoli affronta infine i problemi dell'agricoltura di montagna, sottolineando in particolare l'importanza del contributo produttivo arrecato dalle forze femminili ed auspicando adeguate misure per agevolare la permanenza di forze di lavoro nelle zone montane. Dopo aver prospettato l'opportunità di costituire una Sottocommissione per l'esame dei problemi posti dalla direttiva comunitaria sulle zone montane, sollecita altresì la definizione dei provvedi-

menti per la difesa del suolo, osservando che l'approfondita elaborazione degli aspetti tecnici ed economici del problema consente di passare, senza ulteriori indugi, ad interventi operativi.

Il senatore Tortora, espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Franco Tedeschi, sottolinea che attraverso il bilancio dello Stato si deve dar luogo ad interventi concreti ed efficaci per affrontare la crisi e combattere la recessione. L'agricoltura va sostenuta anche in vista del ritorno a tale settore di numerosi lavoratori delle piccole e medie imprese; tale situazione, peraltro, pone nuovamente il problema delle strutture aziendali, caratterizzate da insufficiente superficie produttiva e da frammentarietà nelle produzioni. Le strutture esistenti, oltre tutto inadeguate rispetto ai problemi posti dal Mercato comune, devono essere sostituite o integrate con le necessarie forme cooperativistiche e associative, che comportino anche un aggiornamento di mentalità e di tradizioni. Dopo aver auspicato un impegno legislativo che determini le condizioni per il ripopolamento della montagna e della collina, l'oratore si sofferma sui problemi della zootecnia sostenendo la necessità di mantenere l'aliquota IVA sulle carni bovine al 18 per cento e giudicando positivamente la rilevante contrazione nei consumi di tali prodotti; prende atto di una precisazione del sottosegretario Lobianco, che conferma l'orientamento del Ministero contrario ad ogni riduzione dell'aliquota, e raccomanda quindi di controllare con cura gli investimenti e i prezzi nel settore dei prodotti alternativi alla carne.

Il senatore Tortora conclude associandosi alle osservazioni del senatore De Marzi sull'importanza delle Casse rurali nella gestione del credito agrario, e raccomandando un sollecito intervento per il completamento delle opere di bonifica, in particolare riproponendo le esigenze e le prospettive della zona del Delta padano.

Il senatore Mari esprime un giudizio nettamente negativo sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, rilevando che con tale documento i poteri pubblici sembrano attendere gli eventi, senza nè prevedere nè de-

terminare alcuno dei fenomeni propri della economia agricola. Limitandosi a ripetere stanziamenti precedenti o voci derivanti da altre leggi, il bilancio non recepisce nessuno dei pur timidi accenni innovativi, risultanti dalle dichiarazioni del Ministro o dalle stesse relazioni illustrative del bilancio, e si caratterizza quindi come limitato strumento di ordinaria amministrazione.

Tali carenze appaiono particolarmente rilevanti in relazione dei problemi dell'irrigazione e delle terre incolte. Dopo avere ricordato le promesse formulate in occasione del convegno sull'irrigazione, promosso a Matera dalle confederazioni sindacali, rileva che nessuna somma risulta investita in tale direzione, così come nessuna traccia si riscontra delle affermazioni (peraltro sempre meno convinte e convincenti) concernenti l'utilizzazione delle terre incolte, la cui estensione sembra superare addirittura i cinque milioni di ettari. Sollecita quindi la destinazione di adeguati fondi alle Regioni, perchè si possa procedere a quella rilevazione delle terre abbandonate, che è il presupposto dei necessari interventi di acquisizione forzata alla produzione agricola.

Il senatore Gadaleta osserva che i giudizi espressi dal relatore hanno perseguito il fine di attenuare la gravità della situazione dell'agricoltura, quale può desumersi anche dalle carenze del bilancio in esame; tali carenze confermano che gli impegni e le valutazioni più volte espressi dal Governo, anche in sede parlamentare, su molti problemi, sono destinati a rimanere allo stadio di pura intenzione. Denunciato il totale fallimento di un certo tipo di politica agricola, l'oratore osserva che gli interventi alla giornata e le misure occasionali comporteranno un aggravamento dei danni; particolarmente ingiustificato, a suo avviso, è il mancato riferimento ai problemi del Mezzogiorno.

Dopo aver criticato la mancanza di una organica politica per il settore vitivinicolo, il senatore Gadaleta richiama l'attenzione sui pericoli che possono derivare alla olivicoltura italiana dalle agevolazioni commerciali richieste da altri Paesi mediterranei, e sollecita quindi la discussione del disegno di legge per l'olivicoltura, fermo per man-

cato impegno del Governo sui problemi del finanziamento. Conclude sollecitando la soluzione dei problemi dell'AIMA ed avvertendo che la situazione di crisi nelle campagne meridionali potrebbe dar luogo a gravi tensioni sociali.

Il senatore Cacchioli richiama gli aspetti positivi, già evidenziati dal relatore, nel bilancio di previsione per l'agricoltura, sottolineando non solo il soddisfacente rapporto tra spese di investimento e spese correnti, ma anche un incremento complessivo, pari a circa 315 miliardi, prevalentemente destinato a spese in conto capitale. Sebbene il bilancio di previsione conservi le caratteristiche di documento esclusivamente contabile, esso registra alcune innovazioni, sia nei rapporti con la Comunità europea, sia nei rapporti con le Regioni, che si collegano a recenti iniziative. Nella stessa prospettiva di innovazione va visto il problema della ristrutturazione del Ministero, la cui funzione deve essere potenziata ed esaltata in relazione ai nuovi problemi ed al nuovo assetto istituzionale; l'oratore concorda quindi con la proposta del relatore per una iniziativa, nell'ambito parlamentare, sul problema della riforma del Ministero.

Dopo aver osservato che l'incremento della produzione, malgrado le difficoltà da tutti conosciute, impedisce che si possa parlare di fallimento completo della politica agricola, dichiara di concordare sull'opportunità di riassetare alcuni finanziamenti, concentrando le spese sui settori di maggiore produttività, quali la bonifica e l'irrigazione, la ricerca e la sperimentazione agraria, la difesa del suolo e la valorizzazione della montagna. In relazione ai problemi della vitivinicoltura, richiama l'attenzione sulla espansione di tale settore negli Stati Uniti d'America e sulla possibile concorrenza ai prodotti italiani in tale mercato; dopo aver sottolineato che il potenziamento dell'associazionismo in agricoltura potrà conseguire un più equilibrato rapporto tra la domanda e l'offerta dei prodotti agricoli, si sofferma sulla necessità di adeguati strumenti legislativi per tutelare il ruolo delle famiglie coltrici, e raccomanda particolare attenzione

nella definizione dei delicati problemi concernenti l'affitto dei fondi rustici.

Il senatore Cacchioli conclude sottolineando che, nel momento in cui sarà affrontato il problema delle competenze dei vari enti nel settore della bonifica e della montagna, occorrerà riconoscere l'importanza del contributo che, sulla base di un'ampia esperienza, potrà essere arrecato dai Consorzi di bonifica montana.

Il Presidente, riepilogando gli aspetti salienti della discussione svoltasi, ringrazia gli oratori intervenuti e sottolinea la constatazione che gli orientamenti ed i suggerimenti, formulati nell'esame di tre precedenti bilanci, non sembra abbiano conseguito tutti gli effetti sperati. Sottolinea altresì la disponibilità della Commissione per un costruttivo contributo alla soluzione del problema della riforma del Ministero, che appare il presupposto indispensabile per una nuova impostazione della azione politica a sostegno della agricoltura.

Il seguito dell'esame del bilancio è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10°)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Fusi, in sede di approvazione del processo verbale, precisa che nell'intervento da lui effettuato nella seduta pomeridiana di ieri, mercoledì 15 ottobre, egli ha anzitutto posto il problema delle cooperative di produzione e lavoro a carattere in-

dustriale, affermando l'esigenza di una riforma radicale dell'attuale normativa sugli incentivi, nonché la necessità dell'istituzione di un fondo centrale di garanzia e dell'ulteriore aumento del fondo di rotazione presso la sezione speciale di credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976** » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (**Tabella 20**)
(per la parte relativa al turismo).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame della tabella in titolo, rinviato nella seduta del 9 ottobre: intervengono nella discussione generale i senatori Ferrucci e Biaggi.

Il senatore Ferrucci, dopo aver accennato al periodo difficile attraversato dal turismo, che paga ora — egli dice — la crisi economica del mondo capitalistico con conseguente flessione del turismo internazionale mentre il turismo interno in Italia ha fatto riscontrare un incremento, sottolinea l'esigenza di recuperare le posizioni perdute facendo fronte alle esistenti carenze di carattere strutturale ed afferma che deve esistere uno stretto collegamento tra l'azione diretta ad assicurare le vacanze ai lavoratori e la politica delle riforme e dello sviluppo economico.

Si sofferma quindi sugli aspetti a suo parere più importanti della politica turistica: riguardano la presenza dell'Italia sul mercato turistico internazionale, nei confronti della quale rileva le carenze dell'azione dell'ENIT, di cui sollecita la riforma; l'indispensabile adeguamento delle strutture recettive che, afferma l'oratore, dovranno fondarsi sulla piccola e media impresa, che non può essere sostituita dal sorgere di grandi complessi capitalistici (esprime al riguardo perplessità in merito all'intervento del capitale straniero); infine la riforma dei calendari delle vacanze scolastiche e delle ferie al fine di assicurare un prolungamento della stagione turistica con conseguente maggior utilizzo degli impianti.

Il senatore Ferrucci si sofferma anche sull'esigenza di valorizzare le aree depresse del Mezzogiorno, esprimendo forti perplessità sugli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno nel settore turistico, che a suo avviso hanno portato spesso a fenomeni speculativi.

Dopo aver sottolineato il ruolo positivo svolto dalle Regioni e dagli enti locali (si riferisce, in particolare, all'entrata in vigore di una nuova legislazione regionale in materia, che giudica rispondente alle esigenze di rinnovamento turistico), afferma che i comunisti sono favorevoli alla soppressione del Ministero del turismo e all'affidamento all'ENIT dei compiti di carattere generale e conclude chiedendo al Ministro la conferma dell'impegno assunto circa la conferenza nazionale del turismo, da tenersi nei primi mesi del prossimo anno.

Il senatore Biaggi esprime in primo luogo la propria adesione alla relazione svolta dal senatore Porro. Dopo aver sottolineato che il fenomeno turistico va visto nelle sue correlazioni con i diversi aspetti della vita sociale ed economica del Paese, accenna all'importanza di una migliore definizione dei rapporti tra il potere centrale e le Regioni da un lato, nonchè di un'attiva opera di coordinamento e di promozione da parte del Ministro dall'altro e si sofferma quindi su alcuni fattori che ostacolano, a suo avviso, lo sviluppo del turismo interno ed internazionale in Italia. Per quanto riguarda il turismo interno sottolinea l'esigenza di una programmazione che consenta un ordinato utilizzo delle zone turistiche evitando fenomeni di congestione, nonchè di adeguati incentivi per estendere la possibilità di fruizione delle vacanze a lavoratori, anziani e pensionati, ed accenna quindi all'importanza del turismo di fine settimana (sottolinea in proposito i problemi di una migliore organizzazione del traffico e dei trasporti pubblici, e l'opportunità di propagandare itinerari turistici in zone ancora poco valorizzate). Quanto al turismo internazionale, dopo aver accennato al fenomeno della saturazione delle aree che avevano svolto finora una funzione pilota e alla diminuzione della competitività nei confronti degli altri paesi, sottolinea gli aspetti di crisi del settore ed

esprime quindi perplessità sul prosieguo della tendenza al miglioramento da ultimo verificatasi; sottolinea quindi la necessità, in un chiaro quadro programmatico, di incrementare le correnti di turismo straniero, attraverso la costituzione di una rete di agenzie, campagne di stampa nonchè agevolazioni per il turismo di massa, al fine di sostenere l'affluenza verso le Regioni che hanno dimostrato in quest'ultimo periodo una migliore recettività.

Dopo aver accennato all'importanza del fenomeno dei campeggi (propone al riguardo un rinnovamento della legislazione attuale), l'oratore — concludendo — deplora la riduzione degli stanziamenti dell'attuale bilancio e auspica che la prossima conferenza nazionale del turismo avvii a soluzione i problemi del settore.

Segue una breve replica del relatore che, dopo essersi dichiarato d'accordo con le considerazioni fatte dai precedenti oratori, sottolinea ancora una volta l'importanza dell'attività turistica attorno a cui prosperano molte altre attività a carattere artigianale, ed afferma l'esigenza della stabilità politica e sindacale per lo sviluppo del turismo (si riferisce in proposito agli effetti negativi degli scioperi nel settore dei trasporti e in quello alberghiero).

Il senatore Porro illustra infine un ordine del giorno, a firma anche del senatore Biaggi, con il quale si invita il Governo a rivalutare il turismo nelle scelte di politica economica e sociale ed in sede di ripartizione delle risorse, sulla base del contributo che il settore fornisce alla formazione del reddito nazionale, degli investimenti, dell'occupazione e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti; nonchè a potenziare le strutture organizzative e finanziarie dell'ENIT.

Ha quindi la parola il Ministro del turismo e dello spettacolo. Il senatore Sarti, dopo aver esternato — in occasione del suo primo intervento in questa sede — sentimenti di gratitudine nei confronti del Presidente e della Commissione, esprime il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, che — egli dice — insieme agli interventi odierni, offre utili elementi di riflessione ai fini della preparazione dell'ormai

prossima conferenza nazionale del turismo, che si svolgerà a Roma nei primi mesi dell'anno venturo.

La conferenza, alla quale parteciperanno le Regioni, le forze imprenditoriali e le organizzazioni sindacali — continua il ministro Sarti — dovrà affrontare alcuni problemi di carattere istituzionale quali il destino del Ministero del turismo, le prospettive future e l'ulteriore ristrutturazione dell'ENIT, il ruolo dell'intervento pubblico, il futuro delle gestioni periferiche (fa riferimento agli enti provinciali per il turismo, alle aziende autonome di soggiorno, alle Pro loco). Dovranno poi essere prese in considerazione le dimensioni economiche del fenomeno turistico: al riguardo il Ministro fornisce i dati relativi alla bilancia turistica dei primi otto mesi dell'anno in corso, sottolineando come l'apporto valutario abbia superato i 1.200 miliardi, con un aumento superiore di oltre il 45 per cento al corrispondente importo per il 1974, e con un saldo attivo di 800 miliardi di lire; di fronte a questi soddisfacenti risultati, che fanno giustizia delle preoccupazioni circa l'andamento congiunturale del turismo per l'anno in corso, appare necessario — afferma il Ministro del turismo e dello spettacolo — una più consistente mobilitazione finanziaria per il prossimo anno anche al fine di evitare possibili fenomeni riflessivi, derivanti da un lato dalla cessazione del flusso dei pellegrini per l'anno santo e dall'altro dalla lievitazione dei costi conseguente al nuovo accordo sindacale.

Il ministro Sarti auspica, successivamente, che la conferenza suddetta ponga in luce l'importanza di una mobilitazione dell'interesse nazionale attorno ai problemi del settore turistico e, riconosciute le carenze della risposta finora data dai pubblici poteri, accenna alle difficoltà derivanti dalla diminuita redditività delle aziende e dalla riduzione dell'arco di utilizzo degli impianti alberghieri.

Dopo aver espresso un giudizio sull'azione svolta negli ultimi anni dalle Regioni, il Ministro sottolinea quindi la necessità di un coordinamento soprattutto ai fini della

necessaria chiarezza ed unicità del messaggio pubblicitario, purtroppo non ancora raggiunta; coordinamento — egli dice — che deve avvenire in una sede centrale, che potrà continuare ad essere il Ministero o potrà essere costituita dallo stesso ente nazionale per il turismo o da altra struttura.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Sarti si esprime in senso favorevole all'ordine del giorno presentato, e richiama quindi l'attenzione della Commissione sul problema della classificazione alberghiera e della qualificazione degli agenti di viaggio, per i quali — data la competenza delle Regioni — ventila l'opportunità che le Regioni stesse congiuntamente propongano un'iniziativa legislativa unitaria.

La Commissione passa all'esame dell'ordine del giorno presentato dai senatori Porro e Biaggi: modificato da due emendamenti, proposti rispettivamente dai senatori Ferrucci e Biaggi (il primo, all'ultimo capoverso, volto ad affermare che l'azione dell'ENIT deve avvenire d'intesa con le Regioni; l'altro inteso a tener conto dei risultati dell'attività turistica dell'anno in corso quali sono emersi nell'intervento del Ministro), l'ordine del giorno viene accolto dal rappresentante del Governo.

La Commissione infine conferisce al senatore Porro il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio e programmazione un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte di competenza.

La seduta termina alle ore 11,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
CATELLANI

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 » (2238).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame della tabella 14, sospeso nella seduta di ieri, mercoledì 15.

Il ministro Donat-Cattin replica ampiamente agli oratori intervenuti nel dibattito, ricordando anzitutto che la notevole depressione della produzione industriale, e quindi di tutta l'economia, ha avuto origine in difficoltà preesistenti alle quali si sono sovrapposte quelle delle altre nazioni ad economia di mercato; nel momento in cui il paese sembrava in fase di rilancio e dilatava le sue possibilità produttive, sulla base di forti importazioni, la depressione anzidetta ha colpito duramente le nostre strutture.

Ad avviso del Ministro, anche taluni favorevoli aspetti della bilancia dei pagamenti presentano una pesante contropartita di inconvenienti, talvolta gravi, che richiedono misure ed interventi a brevissimo termine; le stesse misure anticrisi adottate dal Governo nel 1974 hanno avuto, insieme ad innegabili risultati positivi, anche ripercussioni negative, che hanno impegnato il Governo, fin dai primi mesi del 1975, a predisporre strumenti di ripresa. Dopo aver illustrato gli aspetti più significativi di tali strumenti — prevalentemente di natura creditizia — il ministro Donat-Cattin preannuncia che quanto prima il Governo adotterà misure per fronteggiare ulteriormente la congiuntura economica, tuttora complessivamente sfavorevole.

Successivamente, precisato che il piano energetico non è stato trasmesso ai compiti della Commissione a causa della mancata approvazione definitiva di esso da parte del CIPE, il Ministro passa a trattare problemi strutturali del suo Dicastero; in proposito, avverte che il Dicastero stesso (per il quale dovrà essere individuata quanto prima una collocazione giu-

ridica ed amministrativa tale da consentirgli di svolgere efficacemente un' incisiva attività promozionale del settore industriale) è attualmente condizionato dagli scarsi mezzi a disposizione e dall'invecchiamento delle strutture.

Venendo a parlare dei problemi del settore assicurativo, il Ministro auspica che il Parlamento possa, al termine dell'indagine conoscitiva in corso presso le due Camere, e quindi dopo approfonditi dibattiti in materia, esprimere il suo autorevole avviso sui problemi di fondo che riguardano il settore stesso.

Il rappresentante del Governo si sofferma poi ad esaminare in dettaglio l'attuale situazione dell'industria, delineando gli orientamenti d'una nuova ed efficace politica nei diversi campi; in particolare, illustra le esigenze dei settori energetico, siderurgico, minerario e della chimica di base, nonché gli interventi che per essi si richiedono; afferma di considerare indispensabili — nel comparto industriale — misure politiche di sostegno, ma non assistenziali; aggiunge che appare improrogabile studiare accorgimenti idonei ad aumentare la capacità imprenditoriale di molti addetti al settore, i quali non sempre si dimostrano capaci di fronteggiare situazioni di emergenza.

Rileva poi l'opportunità di superare coraggiosamente il sistema garantistico tuttora vigente negli istituti di credito, in vista dell'interesse di tutta la collettività e non del particolare settore.

Dopo aver osservato che, nonostante gli sforzi del Governo e degli operatori più illuminati, il processo di ristrutturazione industriale appare difficoltoso, l'oratore auspica che i settori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio possano integrarsi in un sistema di commercializzazione moderno ed aggiornato.

Il Ministro dell'industria risponde quindi analiticamente agli interventi dei senatori Piva, Vignola, Merloni, Alessandrini e Farabegoli.

Si passa poi all'esame degli ordini del giorno.

Il primo, proposto dal senatore Venanzetti, è accolto dal Ministro come raccomanda-

zione: in esso s'impegna il Governo ad assumere con priorità circa 50 elementi che prestano servizio continuativo presso il CIP — in una situazione di assoluta precarietà, senza alcun diritto assistenziale e previdenziale — nonchè a provvedere nel frattempo a garantire ai suddetti lavoratori almeno le condizioni normative previste per il personale non di ruolo dello Stato.

Come raccomandazione viene altresì accolto un secondo ordine del giorno presentato dai senatori Mancini, Piva, Bertone Fusi, Ferrucci, Filippa e Chinello. In esso s'impegna il Governo a provvedere ad un sistematico rifinanziamento dell'Artigiancasa, introducendo norme che favoriscano il decentramento regionale dello stesso istituto per il credito agevolato e l'organico inserimento dei suoi programmi d'intervento negli orientamenti della politica di sviluppo e di programmazione economica delle Regioni; a presentare entro il 1975 in Parlamento il disegno di legge-quadro sulla nuova disciplina giuridica dell'artigianato, da approvarsi comunque prima della consultazione elettorale della categoria fissata per il 1976; a rispettare l'impegno, già assunto, di presentare entro l'anno corrente un progetto organico di revisione degli attuali parametri degli oneri sociali, al fine di alleggerire i gravami contributivi che in modo iniquo pesano sulle imprese artigiane e sulla minore impresa.

Non è invece accolto dal Ministro per considerazioni di ordine finanziario, un terzo ordine del giorno, presentato dai senatori Piva, Bertone, Mancini, Ferrucci, Chinello, Filippa e Fusi. L'ordine del giorno impegna il Governo ad adottare una serie di misure, particolarmente idonee ad attenuare le negative conseguenze che l'aumento dei costi di produzione e la caduta della domanda interna hanno avuto sulla vita delle piccole e medie imprese, nonchè a favorire il rammodernamento e lo sviluppo, quali: il congelamento dei debiti contratti per investimenti effettuati in questi ultimi anni da aziende economicamente valide ma in serie difficoltà finanziarie; il rimborso urgente dell'IVA e dell'IGE per i prodotti destinati all'esportazione; la modifica di tutte le vec-

chie leggi sugli incentivi; la messa a disposizione di una quota di credito d'esercizio a tassi meno onerosi da convenire con il cartello bancario; l'approvazione del disegno di legge per la promozione di consorzi tra le piccole e medie imprese; la creazione di una sezione speciale presso l'ICE, impegnata nella esplorazione di nuovi sbocchi commerciali a favore delle piccole e medie imprese; la costituzione di un fondo da destinare ai comuni per l'acquisizione di aree per l'inserimento delle piccole e medie industrie; lo stanziamento di fondi a favore di enti che si propongono di organizzare corsi intesi a migliorare le capacità imprenditoriali dei piccoli e medi industriali; il riconoscimento giuridico della piccola e media impresa.

Viene invece accolto come raccomandazione un quarto ordine del giorno, con il quale i senatori Fusi, Bertone, Piva, Chinello, Filippa, Mancini e Ferrucci impegnano il Governo a portare sollecitamente all'esame del Parlamento la relazione generale mineraria, per la sua approvazione e per la adozione delle misure di finanziamento, onde iniziare l'attività di ricerca, per consentire il superamento della crisi che investe il settore minerario; a predisporre con carattere d'urgenza un disegno di legge di riforma della legislazione mineraria, da portare alla rapida discussione ed approvazione del Parlamento; a determinare rapidamente lo sblocco dei ratei del fondo di dotazione a favore dell'EGAM per permettere l'inizio dell'attività di ricerca mineraria applicata in Italia e all'estero, prevista dal programma di attività presentato dall'EGAM nel 1973.

I senatori Mancini, Piva e Bertone, aderendo alla richiesta del ministro Donat-Cattin, ritirano un ordine del giorno da loro proposto, con il quale s'invitava il Governo a non procedere ad alcun aumento dei premi assicurativi, prima che il Parlamento avesse completato le indagini conoscitive già deliberate e formulato le sue deduzioni.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Niccoli di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole all'approvazione della tabella in titolo.

La seduta termina alle ore 19,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.**La seduta ha inizio alle ore 11.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico** » (510-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e rinvio).

Il presidente Minnocci riferisce sul disegno di legge, concernente l'annoso problema del prospettato divieto di fumare nei pubblici locali, che il Parlamento ha iniziato a discutere già nella terza legislatura e per il quale nella presente legislatura una iniziativa legislativa del Governo, modificata dal Senato, è ritornata dalla Camera con ulteriori non irrilevanti modifiche.

Dopo aver brevemente ricordato i gravi danni alla salute prodotti dal tabagismo, danni certissimi, ormai, dopo innumerevoli conferme da parte della scienza medica, e particolarmente seri per quanto attiene alle disfunzioni coronariche, all'insorgere di tumori, alle disfunzioni dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente, ai pericoli per i nascituri ed infine alle disfunzioni nella sfera sessuale, rileva come l'approvazione della disciplina in questione non farebbe altro che adeguare la legislazione italiana alle soluzioni adottate da lungo tempo dai Paesi più progrediti. Fa presente poi come il provvedimento non sia diretto ad imporre un insostenibile divieto per il fumatore, ma bensì a tutelare la salute di coloro che non fumano e che sono costretti ciò nondimeno a respirare l'aria inquinata dal fumo nei locali pubblici: in questo senso esso deve essere considerato come un primo passo verso una poli-

tica sanitaria di prevenzione sulla cui necessità tutti convengono.

Il Presidente relatore si sofferma quindi sulle modifiche apportate al disegno di legge dalla Camera, modifiche che egli considera, nell'insieme, migliorative, pur restando in lui qualche perplessità riguardo ai problemi coinvolti dall'articolo 3, problemi che a suo tempo diedero luogo ad ampie ed esaurienti discussioni in seno alla Commissione sanità del Senato. Egli ritiene tuttavia che tali perplessità possano attenuarsi ove si considerino le modifiche apportate dalla Camera, che garantiscono la presenza in ogni locale di impianti di condizionamento dell'aria o di ventilazione realmente moderni e adeguati allo scopo, impianti della cui efficienza sarà garante il sindaco, che dovrà rilasciare l'autorizzazione sentito il parere dell'ufficiale sanitario, mentre lo stato dell'impianto sarà posto sotto continuo controllo da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

In tale situazione, tenuto conto delle modifiche sopramenzionate, il Presidente ritiene di poter recedere dall'opposizione a suo tempo manifestata contro gli impianti di ventilazione, anche in considerazione della sperequazione a vantaggio dei locali di lusso che deriverebbe dal consentire unicamente impianti di condizionamento. Egli dichiara inoltre di valutare positivamente la sostituzione del sindaco al prefetto — operata dalla Camera sempre all'articolo 3 — quale autorità preposta all'applicazione della legge, sostituzione che non esclude i controlli e le sanzioni spettanti all'autorità di pubblica sicurezza in base all'articolo 5.

Il Presidente conclude invitando la Commissione ad una sollecita approvazione, nel testo pervenuto dalla Camera, di un provvedimento che stabilisce una disciplina da lungo tempo attesa dal Paese, e avvertendo però che egli si rimette al giudizio della Commissione stessa, specialmente per quanto attiene alla normativa dell'articolo 3.

Si apre la discussione generale. Il senatore Argiroffi dichiara di ritenere non del tutto persuasive le modifiche introdotte dalla Camera, alla luce delle due esigenze fondamentali perseguite dal provvedimento,

consistenti nel disincentivare dal fumo — pur senza stabilire impossibili divieti — e nel garantire attrezzature dis inquinanti che siano realmente sicure ed efficaci. Propone quindi di sospendere la discussione per dar tempo ai commissari di considerare più attentamente il testo pervenuto dalla Camera, sulla base anche della relazione del presidente Minnocci.

Sulla proposta di sospensione prende la parola il senatore Cavezzali che, rammentando il lunghissimo *iter* del disegno di legge, esprime l'avviso che non si possa ulteriormente rinviare la decisione su un provvedimento già ampiamente ed esaurientemente dibattuto in tutti i suoi aspetti dai due rami del Parlamento. Invita quindi ad approvare senza indugio il disegno di legge, che in ogni caso rappresenta un valido contributo per porre termine ad una situazione sanitariamente non più tollerabile.

Il senatore Barra si dichiara favorevole alla proposta di sospensione, affermando che le modifiche apportate dalla Camera all'articolo 3, nonché la soppressione dell'articolo 4 del testo approvato dal Senato, potrebbero a suo avviso dar luogo a facili elusioni delle finalità e degli obiettivi del provvedimento. Esprime inoltre qualche dubbio sull'opportunità di affidare la valutazione dei requisiti degli impianti dis inquinanti ad un ente, come quello indicato nell'articolo 3 del testo approvato dalla Camera, del quale poco si conosce e che non sembra offrire le necessarie garanzie.

Il senatore Leggieri si dichiara favorevole alla proposta di sospensione, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Barra. Preannuncia inoltre fin da ora un emendamento diretto a stabilire una soprattassa sul fumo, il cui ricavato dovrebbe essere utilizzato per una educazione sanitaria del cittadino sui danni prodotti dal tabagismo.

Il senatore Merzario, dopo aver rilevato che il testo della Camera sembra improntato ad un permissivismo eccessivo, che supera cioè anche il permissivismo del testo a suo tempo approvato dal Senato, si associa alla proposta di sospensione fatta dal senatore Argiroffi.

Il sottosegretario Pinto rammenta come l'originario testo governativo, presentato nel

febbraio del 1973, poneva semplicemente un tassativo divieto di fumare nei pubblici locali. Dichiarava tuttavia che il Governo si rimetterà alle scelte del Parlamento, purché comunque si pervenga quanto più presto possibile alla conclusione dell'*iter* legislativo del disegno di legge in esame.

Il presidente Minnocci, premesso che egli non riteneva comunque possibile una conclusione dell'*iter* del disegno di legge nella seduta odierna, prendendo atto della volontà prevalente fra i commissari rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

«Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale» (310-B), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Minnocci comunica di avere sollecitato il sottosegretario per la sanità Foschi affinché promuova l'incontro informale fra i commissari ed i componenti della Commissione igiene e sanità pubblica della Camera previsto nella seduta del 25 febbraio scorso, al fine di esaminare le notevoli divergenze nella valutazione del disegno di legge emerse fra i due rami del Parlamento.

In attesa dell'incontro anzidetto il Presidente rinvia il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 12,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente
SEDATI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Sedati, facendosi eco di suggerimenti pervenutigli, chiede alla Commissione se non ritenga opportuno rinviare il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo alla prossima seduta, per consentire un ulteriore approfondimento del tema in questione, anche alla luce del vasto dibattito che sullo stesso si viene sviluppando tra le forze politiche e sociali, e delle implicazioni di politica economica generale connesse alla determinazione della data di inizio delle trasmissioni televisive a colori.

Il deputato Mariotti, pur ritenendo che l'argomento dell'inizio di tali trasmissioni sia maturo per essere discusso in questa sede, sottolinea l'esigenza che sia preliminarmente accertata l'esistenza di una volontà unanime all'interno del Governo.

Il deputato Delfino, anche alla luce della ferma presa di posizione assunta al Senato dal ministro Orlando in sede di discussione del bilancio, ritiene che la richiesta dell'onorevole Mariotti debba essere respinta così come fu respinta nella scorsa seduta la proposta di acquisire alla Commissione il parere del Vice Presidente del Consiglio.

Il deputato Bogi premette di poter esprimere l'opinione del proprio partito, e non anche quella degli esponenti del partito stesso che sono al Governo. Nel rimettersi alla decisione della Commissione in ordine alla proposta di rinvio, si dichiara disposto fin da ora a discutere nel merito della questione della TV a colori.

Il deputato Bubbico, sottolineato come la questione della TV a colori sia essenzialmente legata ad una scelta di politica economica generale, ritiene che il breve rinvio accennato dal Presidente sia opportuno, anche perchè consentirebbe al Governo di acquisire quegli elementi di valutazione che scaturiranno dagli incontri in corso con i sindacati.

Il deputato Roberti si oppone alla proposta di rinvio motivata con le ragioni espresse dal deputato Bubbico, con le quali sostanzialmente si deferisce la decisione sull'argomento in questione all'incontro tra il Governo e una confederazione sindacale che

— come provano talune agitazioni di questi ultimi tempi — rappresenta la minoranza dei lavoratori italiani.

Il senatore Valenza, pur dichiarando che il Gruppo comunista è pronto a discutere nel merito del problema del colore, ritiene saggia la proposta di rinvio, proprio in relazione alla vertenza in corso tra Governo e sindacati, alla cui conclusione soltanto si conosceranno alcuni indispensabili elementi di valutazione.

Il deputato Delfino chiede che si abbandonino l'eterna politica del rinvio in una materia in cui la Commissione è investita in modo autonomo, e indipendente dai risultati degli incontri tra il Governo e alcuni sindacati.

Dopo un intervento del deputato Achilli, il quale condivide e puntualizza la posizione espressa dal deputato Mariotti per il Gruppo socialista, il sottosegretario Fracassi aderisce alla proposta di rinvio che consentirà l'acquisizione di nuovi ed utili elementi.

Il Presidente rinvia quindi alla prossima seduta il seguito del dibattito.

SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA

La Commissione decide di rinviare alla prossima seduta anche la votazione per la sostituzione di un membro del consiglio di amministrazione della RAI.

La seduta termina alle ore 11,10.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modificazioni e integrazioni al testo unico delle leggi per la elezione della Camera

dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, numero 361, e ad altre norme elettorali » (1921-*bis*), risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge n. 1921 (*alla 1ª Commissione*);

« Disciplina delle nomine negli enti pubblici economici e nelle società a compartecipazione pubblica » (1950), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Obbligo dei medici chirurghi di denunciare i casi di intossicazione da antiparassitari » (1974), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Integrazione dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1951, n. 56, ai fini dell'estensione ai congedati dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dal Corpo degli agenti di custodia dell'elevazione del limite massimo di età per la partecipazione agli esami di abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale » (1989) (*alla 1ª Commissione*);

« Riduzione dei termini per il procedimento elettorale » (1999-*bis*) risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del disegno di legge n. 1999 (*alla 1ª Commissione*);

« Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motociclo o in motocarozzetta » (2118), d'iniziativa dei deputati Miotti Carli Amalia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo concernente le persone che partecipano a procedure davanti alla Commissione e alla Corte europee dei diritti dell'uomo, adottato a Londra il 6 maggio 1969 » (2151) (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la regolamentazione del transito ferroviario di frontiera e per l'istituzione di uffici a controlli abbinati, firmati a Roma il 29 marzo 1974 » (2157) (*alla 3ª Commissione*);

« Disciplina della piscicoltura » (2213), di iniziativa dei senatori Segnana ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale » (2218), d'iniziativa del senatore Valitutti (*alla 1ª Commissione*);

« Estensione della legge 5 marzo 1973, numero 29, ai sottufficiali e militari di truppa dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e ai grandi invalidi per servizio iscritti nel ruolo d'onore » (2232), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

« Interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale civile e militare della Pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo degli agenti di custodia » (2247) (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disposizioni per la circolazione dei motocicli di piccola cilindrata » (1828), d'iniziativa dei senatori Santalco e Tanga (*alla 3ª Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (70), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto » (293), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme in materia di contratti agrari » (1699), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto coltivatrice » (1759) (*alla 9ª Commissione*);

« Organizzazione del controllo per l'applicazione delle norme comunitarie di qualità nel settore delle piante vive e dei prodotti della floricoltura » (1783) (*alla 9ª Commissione*);

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (1897), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative » (1968), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (2010) (*alla 8ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 7 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, sull'ordinamento della professione di geometra » (2028), d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Inchiesta parlamentare su organizzazioni, associazioni e raggruppamenti aventi scopi politici anticostituzionali » (2137), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Norme in materia di contratti agrari » (2187), d'iniziativa dei deputati Truzzi; Tassi ed altri; Bardelli ed altri; Vineis ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Venerdì 17 ottobre 1975, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 (2238).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica (Tab. n. 4).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella n. 18).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1974 (2239).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23